



**PIANO
STRATEGICO
PROVINCIA
DI TREVISO**

SEZIONE:

**PIANO TERRITORIALE
TURISTICO**

**PRESENTAZIONE ITINERARIO
“I LUOGHI DELLA
GRANDE GUERRA”**

TREVISO - 2 LUGLIO 2004
Sala Bruno Marton - Palazzo della Provincia

SEZIONE:

PIANO TERRITORIALE
TURISTICO

PRESENTAZIONE ITINERARIO
**“I LUOGHI DELLA
GRANDE GUERRA”**



PRESENTAZIONE

Si presenta agli Enti locali la prima proposta di itinerari del Piano Territoriale Turistico per le osservazioni attinenti l'ipotesi di tracciato de "I luoghi della Grande Guerra" che dovranno pervenire entro il **20 luglio 2004** presso la Provincia di Treviso - Agenzia per la Cultura e il Turismo - Viale Cesare Battisti, 30 Treviso.

Si allegano allo scopo:

- > Cartografia del percorso
- > Legenda dei siti censiti
- > Descrizione dei percorsi
- > Relazione storica
- > Delibera di adozione con allegata bozza di convenzione

Il materiale che viene consegnato è l'estratto della documentazione inerente l'analisi specialistica "I luoghi della Grande Guerra" redatta dagli analisti:

- dott. Amerigo Manesso - Istituto ISTRESCO
- dott. Filippo Castagnoli
- dott. Roberto Tessari
- dott. Giovanni Callegari

di cui viene presentata parte sintetica.

Il materiale nella sua completezza è depositato presso gli uffici provinciali - Agenzia per la Cultura e il Turismo, Villa Gasparini - Viale Cesare Battisti, 30 Treviso ed è a disposizione per la consultazione.

Augurando ai convenuti un proficuo lavoro confido in una risposta da parte di tutti i soggetti interessati nei tempi stabiliti.

Luca Zaia

Presidente della Provincia di Treviso

Ideazione Progetto

Assessore ai Beni Culturali e Turismo
prof. Marzio Favero

Gruppo di lavoro

Dirigente del Settore Promozione del Territorio
dott.ssa Diana Melocco

Dirigente del Settore Gestione del Territorio
dott. Carlo Rapicavoli

Responsabile dell'Unità Operativa Programmazione Turistica
dott.ssa Elena Bisiol

Responsabile dell'Unità Operativa Beni Culturali
arch. Francesca Susanna

Per la parte amministrativa e organizzativa
dott.ssa Gloria Toffolo - dott.ssa Alessandra Cohn

Responsabile dell'Unità Operativa Sistema Informativo Territoriale Integrato (S.I.T.I.)
geom. Giuseppe Schiavinato

Ufficio S.I.T.I.
dott. Claudio Scantamburlo - arch. Margherita Gnocato - dott. Luca Cauduro

Responsabile dell'Unità Operativa Tutela e Valorizzazione Beni Storici e Ambientali
arch. Silvia Roma

Responsabile dell'Unità Operativa Urbanistica e Valutazione Impatto Ambientale
arch. Marco Parodi

Responsabile dell'Unità Operativa Agricoltura Agroalimentare e Sviluppo Rurale
dott. agronomo Paolo Pagnani

"I Luoghi della Grande Guerra" - Censimento a cura di F. Castagnoli e R. Tessari

N.B. In legenda sono riportati solo i siti corrispondenti a quelli segnati in cartografia. Ciò spiega i "salti" nella numerazione.

[n]	[comune]	[località]	[oggetto]	[tipologia]
2	Altivole	Caselle di Altivole	Viale dei Caduti	S2
4	Borso del Grappa		Campanile	P1
5	Breda di Piave		Cippo alla M.O. V.M. Cap. Francesco Rolando	L2
6	Breda di Piave		Monumento ai Ragazzi del '99	L3
7	Carbonera	Vascon	Lapide alla M.O. Pino da Zara	P1
8	Carbonera	Vascon	Monumento alla M.O. Pino da Zara	L1
9	Carbonera		Villa Passi	P1
10	Casier	Dosson	Villa de Reali	P1
11	Cavaso del Tomba	Monte Tomba	Monumento al Col. Francese Bel	L2
12	Cavaso del Tomba	Monte Tomba	Monumento al 2° Rgt. Fanteria	L2
13	Cessalto	Santa Maria di Campagna	Cippo alla M.O.V.M. Col. Francesco Rossi	L2
14	Cessalto	Donegal	Villa Zeno	P2
15	Chiarano	Fossalta Maggiore	Cimitero austro - ungarico	S2
16	Ciano del Montello		Monumento Asilo	S1
17	Cima Grappa		Casa Armata del Grappa e Rifugio Bassano	+
18	Cima Grappa		Caserma Milano	C3
19	Cima Grappa		Cimitero Militare Vittorio Emanuele	S1
20	Cima Grappa		Galleria Vittorio Emanuele III	C3
21	Cima Grappa		Portale di Roma	L3
22	Cima Grappa		Santuario della Madonna	P3
23	Cima Grappa		Via Eroica	L3
24	Cima Grappa		Lapide ai soldati Boemi e Moravi	L1
25	Cima Grappa		Osservatorio	+
26	Cima Grappa		Monumento a Vassalli-Gianuzzi	L1
27	Cima Grappa		Monumento ai Cavalleggeri di Padova	L1
28	Cima Grappa		Monumento ai Genieri	L1
29	Cima Grappa		Monumento alla M.O.V.M. Gen. Ettore Viola	L1
30	Cima Grappa		Monumento al Partigiano del Grappa e della Resistenza	+
31	Cima Grappa		Sacrario Militare Austro - Ungarico	S3
32	Cima Grappa		Sacrario Militare Italiano	S3
33	Massiccio del Grappa		Argano	C1
34	Massiccio del Grappa		Cisterna Bocca di Forca	C1
35	Massiccio del Grappa		Osservatorio Cengello	C2
36	Massiccio del Grappa		Sacello	P2
37	Cimadolmo	Grave di Papadopoli	Grave di Papadopoli Monumento ai Caduti	L2
38	Cimadolmo	San Michele	Monumento ai Caduti	S2
40	Conegliano		Lapide ai Martiri Cecoslovacchi	L1
42	Conegliano		Monumento alle Forze Armate d'Italia	L2
43	Cornuda	La Rocca	Albero Sacro	+
45	Cornuda		Galleria Rifugio	C1
46	Cornuda	La Rocca	Monumento ai Dragoni Pontifici	+
47	Cornuda	La Rocca	Santuario Madonna della Rocca	+
48	Cornuda		Trincea Sommitale	C1
49	Crespano del Grappa		Centro di Documentazione del Grappa	M2
51	Crocetta del Montello	Presa 16	Area turistica attrezzata Osservatorio del Re	+
52	Crocetta del Montello		Lapide alla 1a Divisione d'Assalto	L1
53	Crocetta del Montello		Crocetta del Montello Colonna Romana	L3
54	Crocetta del Montello		Osservatorio del Re	C3
57	Fossalta di Piave		Battistero dei Ragazzi del '99	L1
58	Fossalta di Piave		Buso de Burato	C1
59	Fossalta di Piave		Targa a Ernest Hemingway	L1
60	Giavera del Montello	Santi Angeli	Casa Biadene	L1
61	Giavera del Montello	Santi Angeli	Casa Bianca	L1
62	Giavera del Montello		Casa Serena	L3
63	Giavera del Montello		Cimitero Britannico	S2
64	Giavera del Montello		Cippo ai Lancieri di Firenze	L2
65	Giavera del Montello		Cippo alla M.O.V.M. Cap. Eligio Porcu	L2
66	Giavera del Montello		Monumento ai Caduti	S1
68	Giavera del Montello	Strada dorsale	Sacello	S1
69	Giavera del Montello	Strada dorsale	Valle dei Morti	S1
70	Gorgo al Monticano		Villa Revedin	P1
71	Lovadina	Palazzon	Monumento Roberto Bertelli	L2
72	Maser	Coste	Cà Nani	P1
74	Maser		Monumento ai Caduti	S2
75	Maser		Villa Sernagiotto	P1
76	Maserada sul Piave		Capitello della Madonnetta	P1
77	Maserada sul Piave		Cippo ai Caduti	C1
78	Maserada sul Piave		Cippo al Genio Pontieri	L3
79	Maserada sul Piave		Fontana	L1
80	Maserada sul Piave		Cippo a Giuseppe Voltarel	L1
81	Maserada sul Piave		Lapide al vescovo Romero	+
82	Maserada sul Piave		Monumento all 7a Divisione Inglese	L3
83	Maserada sul Piave		Monumento alle Brigate Veneto e Caserta	L3
84	Maserada sul Piave		Museo Storico della Grande Guerra	M2
85	Massiccio del Grappa	Cave di Pietra	Area di sosta	+
86	Massiccio del Grappa		Cimitero Militare Italiano Cason del Sol	S1

[n]	[comune]	[localita]	[oggetto]	[tipologia]
87	Massiccio del Grappa		Cimitero Militare Italiano Malga Cason di Meda	S1
89	Massiccio del Grappa		Cimitero Militare Italiano Osteria del Campo	S2
90	Massiccio del Grappa		Cippo Di qui non si passa	L2
91	Massiccio del Grappa		Cisterna Castel Cesil	C1
92	Massiccio del Grappa		Col dell'Orso	C2
93	Massiccio del Grappa		Colonna Romana	C3
94	Massiccio del Grappa		Complesso Fortificato	C3
95	Massiccio del Grappa		Croda Cunial Dante	+
96	Massiccio del Grappa		Curva della Morte	C2
97	Massiccio del Grappa		Fregio al 5° Rgt. Alpini	L1
98	Massiccio del Grappa	Monti Salaroli	Galleria Bologna	C2
99	Massiccio del Grappa	Col Campeggia	Gallerie e Camminamenti	C3
100	Massiccio del Grappa		Gallerie	C1
101	Massiccio del Grappa		Graffito 5° Rgt. Alpini	L1
102	Massiccio del Grappa		Lapide alla Brigata Bari	L1
103	Massiccio del Grappa		Lapidi Commemorative	L2
104	Massiccio del Grappa		Malga Cason del Sol	P1
105	Massiccio del Grappa		Malga Coston da Quinto	P1
106	Massiccio del Grappa		Malga delle Foglie	P1
108	Massiccio del Grappa	Borso del Grappa	Monte Colombera	+
109	Massiccio del Grappa		Monte Coston	C1
110	Massiccio del Grappa		Croce di Monte Pallone	L2
111	Massiccio del Grappa		Monte Tomba	L3
112	Massiccio del Grappa		Monti Salaroli	C3
113	Massiccio del Grappa		Monumento ai Caduti Civili del Grappa	+
114	Massiccio del Grappa		Mulattiera M.O.V.M. alpino Angelo Ziliotto	+
115	Massiccio del Grappa		Pian de la Bala	L1
116	Massiccio del Grappa		Sentiero del Fante	C2
117	Massiccio del Grappa	Monte Casonet	Trincee sommitali e Caverne	C2
118	Massiccio del Grappa	Costalunga	Zona di Lancio volo Libero	+
119	Mogliano Veneto		Lapide a La Tradotta	L2
120	Mogliano Veneto		Tomba del Col. Ercole Smaniotto	S2
121	Mogliano Veneto		Villa Grapputo	P1
122	Mogliano Veneto		Villa Marchesi	P1
123	Mogliano Veneto		Villa Milanese	P1
124	Mogliano Veneto		Villa Stucky	P2
125	Mogliano Veneto		Villa Trevisanato Zoppolato	P2
127	Mogliano Veneto		Villa Zanga	P1
128	Monastier		Casa Botter	P2
129	Monastier		Casa del Soldato	P2
130	Monastier		Lapide Batteria d'Assedio	L1
131	Monastier	Pralongo	Santuario	P1
132	Monastier		Scuole Elementari	P1
133	Monastier	San Pietro Novello	Villa Albrizzi	P1
134	Montebelluna		Area turistica attrezzata	+
135	Montebelluna		Casa Nardei	L1
136	Montebelluna		Fontana Militare	C2
137	Montebelluna		Monumento ai Caduti	S2
138	Montebelluna		Ossario di Santa Lucia	S2
139	Montebelluna		Villa Correr Pisani	P1
140	Montebelluna		Villa Guillon Mangilli	P1
141	Montebelluna		Villa Mora Morassutti	P1
142	Moriago della Battaglia	Isola dei Morti	Cippo a E. A. Mario	L1
143	Moriago della Battaglia	Fontigo	Colonna agli Arditi d'Italia	L1
144	Moriago della Battaglia		Isola dei Morti	S3
145	Moriago della Battaglia		Lapide ai Fanti della Brigata Mantova	L1
146	Moriago della Battaglia		Lapide ai Soldati d'Italia	L1
147	Moriago della Battaglia	Fontigo	Lapide al 9° Battaglione Bersaglieri	L2
148	Moriago della Battaglia	Fontigo	Lapide al Ten. Gen. Giuseppe Vaccari	L2
149	Moriago della Battaglia		Lapide al XXII Reparto d'Assalto	L2
150	Moriago della Battaglia	Isola dei Morti	Piramide	L3
151	Moriago della Battaglia	Isola dei Morti	Tempio Votivo Madonna del Piave	L1
152	Motta di Livenza		Santuario della Madonna dei Miracoli	P2
153	Nervesa della Battaglia		Abbazia di Sant'Eustachio	P2
154	Nervesa della Battaglia		Ara Medaglie d'Oro Ragazzi del '99	S3
155	Nervesa della Battaglia		Barca da Ponte	C3
156	Nervesa della Battaglia		Bunker al km 73.700	C1
157	Nervesa della Battaglia		Bunker al km 74.900	C1
158	Nervesa della Battaglia		Battaglia Bunkers	C1
159	Nervesa della Battaglia		Cimitero	+
160	Nervesa della Battaglia		Cippo al Col. A. Platone	C2
161	Nervesa della Battaglia		Colonna Romana	C2
162	Nervesa della Battaglia		Croce	C3
163	Nervesa della Battaglia	Bavaria	Lapide alla 79a Batteria	L2
164	Nervesa della Battaglia		Monumento agli Artiglieri d'Italia	L2
165	Nervesa della Battaglia		Monumento ai Ragazzi del '99	L3
167	Nervesa della Battaglia		Museo di Storia Locale	M2
168	Nervesa della Battaglia		Sacello alla M.O.V.M. Magg. Francesco Baracca	L3
169	Nervesa della Battaglia	Bavaria	Sacello Bavaria ai suoi Caduti	S1
170	Nervesa della Battaglia		Sacriario Militare del Montello	S3
171	Oderzo		Campanile del Duomo	P1

[n]	[comune]	[localita]	[oggetto]	[tipologia]
173	Oderzo		Villa Ancillotto	P1
174	Oderzo	Piavon	Villa Rechsteiner	P1
175	Pederobba	Onigo	Cappella dei Caduti	S2
178	Pederobba	Onigo	Rosa dei Venti	+
179	Pederobba	Onigo	Sentiero delle Trincee	C2
180	Pederobba		Cippo alla Brigata Campania	L2
181	Pederobba		Monumento al Soldato d'Italia	L2
182	Pederobba		Obelisco ai Genieri Francesi e Italiani	L2
183	Pederobba		Sacrario Militare Francese	S3
184	Pieve di Soligo		Collezione G. Sfoggia	M1
185	Pieve di Soligo		Lapide ai Caduti militari e civili	L1
187	Ponte di Piave	Busco	Lapide al Leutnant Otto Klippel	L2
190	Preganziol		Lapide al Cap. Pil. Giuseppe Gabbin	L1
192	Preganziol		Villa Albrizzi-Franchetti	P1
194	Quinto di Treviso		Aeroporto Militare	L1
195	Quinto di Treviso		Monumento ai Caduti	S1
196	Quinto di Treviso		Supporti Logistici Aeroporto Militare	C1
197	Refrontolo		Parco della Rimembranza	S2
198	Refrontolo		Tempietto Spada	P1
199	Refrontolo		Villa Spada	M1
202	Romano d'Ezzelino		Strada Cadorna Osservatorio	C2
203	Romano d'Ezzelino		Strada Cadorna	C3
204	Roncade	Vallio	Capitello Madonna del Vallio	P1
205	Roncade		Cimitero	+
207	Roncade		Villa Cà Morelli	P1
208	Roncade		Villa Castello - Giustinian	P1
209	Roncade - Musestre		Villa Graziani	P1
210	Roncade		Villa Selvatico	P1
211	San Biagio di Callalta	Sant'Andrea di Barbarana	Monumento ai Caduti	S1
213	San Pietro di Feletto	S. Maria	Lapide agli Aviatori Caduti	L1
214	San Polo di Piave		Capitello Madonna della Pace	C1
215	San Polo di Piave		Casa Formosa	L2
216	San Polo di Piave	San Giorgio	Chiesa di S. Giorgio	+
217	San Polo di Piave		Villa Papadopoli	P1
218	S. Lucia di Piave		Arco a ricordo dell'entrata delle truppe italiane	L2
219	S. Lucia di Piave		Chiesa Arcipretale	L1
220	S. Lucia di Piave		Scuola Bombardieri del Re	L2
222	Sernaglia della Battaglia		Lapide ai Militi d'Italia	L1
223	Sernaglia della Battaglia	Falzè	Lapide al 1° Gruppo d'Assalto	L1
224	Sernaglia della Battaglia	Falzè	Lapide al Brig. Gen. Oreste De Gaspari	L1
225	Sernaglia della Battaglia		Lapide alle Brigate Mantova e Pisa	L2
226	Sernaglia della Battaglia		Monumento agli Arditi	L2
228	Sernaglia della Battaglia		Monumento ai Caduti	S2
229	Sernaglia della Battaglia		Monumento ai Caimani del Piave	S2
230	Sernaglia della Battaglia		Monumento alla Brigata Pisa	L2
231	Spresiano		Lapide alla M.O.V.M. Magg. Mario Fiore	L2
232	Spresiano		Monumento ai Caduti	S2
233	Susegana		Castello di San Salvatore	P3
234	Susegana	Mina	Caverna del cannone	C2
235	Susegana		Colle della Tombola	C2
236	Susegana	Colfosco	Cristo dell'Isonzo	L3
237	Susegana		Lapide ai 5 bambini morti della famiglia Titonel	L1
238	Susegana	Colle di Guarda	Targa ai Martiri Cecoslovacchi	L2
239	Susegana	Ponte della Priula	Lapide al Battaglione Complementare	L2
240	Susegana	Ponte della Priula	Monumento alla Pace	+
241	Susegana		Tempio Votivo	S2
242	Susegana		Villa Jacur	P1
243	Susegana		Villino Guizza	P2
244	Treviso		Colonna scheggiata	C1
245	Treviso		Duomo	P1
246	Treviso		F.A.S.T.	M3
247	Treviso		Monumento ai Caduti	S2
250	Vazzola		Cimitero Militare Inglese	S2
251	Vazzola	Tezze -Borgo Malanotte	Bunker	C1
252	Vedelago	Fanzolo	Villa Emo	P1
253	Vedelago		Villa Frova	L2
254	Vidor		Chiesa Ossario	S2
255	Vidor		Cippo alla M.A. V.M. Magg. Ippolito Banfi	L2
256	Vidor		Cippo alla M.O. V.M. Cap. Stefanino Curti	L3
259	Vittorio Veneto		Veneto Casa Fighera	P2
260	Vittorio Veneto		Veneto Casa Pasqualis	P1
261	Vittorio Veneto		Lapide Casa Natale della M.O.V.M. Ten. Alessandro Tandura	L1
262	Vittorio Veneto		Castello di Serravalle	P1
264	Vittorio Veneto		Lapide al duce F.S. Grazioli	L2
265	Vittorio Veneto		Museo del Cenedese	P1
266	Vittorio Veneto		Museo della Battaglia	M3
267	Vittorio Veneto		Palazzo Lucheschi - Czarnocki	P1
268	Vittorio Veneto		Palazzo Minucci De Carlo	P1
269	Vittorio Veneto		Piazza S. Andrea	P1
270	Vittorio Veneto		Seminario Vescovile	P1
271	Vittorio Veneto		Tipografia Zoppelli	P1

[n]	[comune]	[localita]	[oggetto]	[tipologia]
272	Vittorio Veneto		Villa Costantini	P1
273	Vittorio Veneto		Villa Croze	P1
274	Vittorio Veneto		Villa Grunwald	P1
275	Vittorio Veneto		Villa Matilde	P1
276	Vittorio Veneto		Villa Papadopoli	P2
277	Vittorio Veneto		Villa Pasqualis	P1
278	Vittorio Veneto		Vittoria Alata Nord	L2
279	Vittorio Veneto		Vittoria Alata Sud	L2
280	Volpago del Montello	Venegazzù	Arco ai Caduti	S2
281	Volpago del Montello	Selva	Campanile Monumento ai Caduti	S2
282	Volpago del Montello		Casa De Faveri Tron	P1
283	Volpago del Montello		Cippo degli Arditi	L2
284	Volpago del Montello		Monumento Asilo	S2
285	Volpago del Montello		Osteria Al Cippo degli Arditi	L1
286	Volpago del Montello		Tomba ai soci della S.O.M.S.	L1
287	Volpago del Montello		Viale della Rimembranza	S1
289	Zenson di Piave	Parco Fluviale	Croce	L1
290	Zenson di Piave		Monumento ai Caduti Ansa del Piave	S2
291	Zenson di Piave		Monumento all'alpino Silvano Mestriner	+
292	Zenson di Piave		Monumento alla 3a Armata	L2
293	Vittorio Veneto		Villa Cipollato ora Veronese	L1
295	Susegana	Collalto	Castello di Collalto	P1
296	Follina		Cimitero Austro-Ungarico	S2
297	Follina	Valmareno	Asilo Monumento ai Caduti	S2
298	Follina		Abbazia-Oratorio-Monumento ai Caduti	S3
299	Follina		Feldspital 1.505	P1
300	Cison di Valmarino	Farrò	Lapide ai Caduti	L1
301	Cison di Valmarino	Mura	Capitello S. Liberale	+
302	Cison di Valmarino		Castelbrando	P1
303	Cison di Valmarino		Bosco delle Penne Mozze	S3
304	Cison di Valmarino	Passo San Boldo	Lapide alla Brigata Mantova	L1
305	Cison di Valmarino		Postazioni d'artiglieria	C1
306	Cison di Valmarino		Santuario Madonna delle Grazie	S2
307	Vittorio Veneto	San Giacomo di Veglia	Campo di Aviazione di S. Giacomo	C1
308	Vittorio Veneto		Castello di San Martino	P1
309	Vittorio Veneto		Fontana di Salsa	P2
310	Vittorio Veneto		Monumento ai Cavalieri di Vittorio Veneto	L1
311	Massiccio del Grappa		Malga Cason di Meda	P1
312	Valdobbiadene	Saccol - col Croset	Osservatorio Austro-Ungarico di Artiglieria	C2
313	Vidor		Abbazia di Santa Bona	P3
314	Valdobbiadene	Santo Stefano	Caverne a Col Vettoraz	C1
315	Valdobbiadene	Fol	Villa Luisa	C1
316	Valdobbiadene	Guia	Postazioni di Artiglieria	C1
319	Susegana		Colle di Guarda	C2
320	Crocetta del Montello		Chiesa di S. Mama dè Ronchi	+
321	Valdobbiadene		Cippo al Battaglione Bassano	L2
322	Fregona		Grotte del Calieron	P1
323	Valdobbiadene		Monumento alla M.O.V.M. Cap. Francesco Tonolini	L1
324	Vittorio Veneto		Tomba della M.O.V.M. Ten. Alessandro Tandura	L2
325	Vittorio Veneto		Monumento ai Caduti	S2
326	Vittorio Veneto		Victoria Nobis Vita	L2
327	Vittorio Veneto		Teatro Sociale ora Da Ponte	P1
500	Monastier		Monumento ai Caduti	S1
502	Cison di Valmarino	Passo San Boldo	Strada dei 100 giorni	C3
503	Fontanelle		Viale della Rimembranza	S2
504	Godega di Sant'Urbano	Bibano	Campo di Aviazione di Belcorvo	C1
505	Gaiarine		Feldspital 1607	L1
506	Godega di Sant'Urbano	Borgo Tocchet	Campo di Aviazione Maiole	C1
507	Godega di Sant'Urbano	Pianzano	Campo di Aviazione di Pianzano	C1
508	Godega di Sant'Urbano	Pianzano	Campo di Aviazione di Campardo	C1
509	Godega di Sant'Urbano	Pianzano	Villa Pera Riello	P1
510	Godega di Sant'Urbano	Pianzano	Bunker Collodet	C2
511	Motta di Livenza	Località Villanova	Villanova Viale della Rimembranza	S1
512	Nervesa della Battaglia	Santa Croce - Tavarán Gr	Grotta del Bunker	C3
513	San Biagio di Callalta	Olmi- San Martino	Bunker di San Martino	C1
514	Vazzola	Tezze	Monumento ai Caduti	S1
515	San Polo di Piave		Monumento ai Caduti	S1
516	Massiccio del Grappa		Monte Casonet	C2
517	Oderzo	Piavon	Targa ai Martiri Cecoslovacchi	L2
518	Mogliano Veneto		Villa Cipollato ora Veronese	P1
519	Mogliano Veneto		Villa Volpi di Misurata	P1
520	Villorba		Ippodromo di S. Artemio	P1
521	Montebelluna	Mercato Vecchio	Mercato Vecchio Gallerie Trincee rifugio	C1
522	Montebelluna		Museo dello Scarpone	M2
523	Montebelluna		Villa Manin	P1
524	Montebelluna		Pieve Villa Bertolini	P1
525	Montebelluna	Guarda	Guarda Convitto S. Maria Ausiliatrice	P1
526	Montebelluna		La Fonda	C1
527	Montebelluna		Villa Biagi	P1
528	Massiccio del Grappa	Borso del Grappa	Campocroce Cappella di S. Pio X	P1
529	Massiccio del Grappa	Borso del Grappa	Strada gen. Giardino Area Attrezzata Col del Pupol	+

[n]	[comune]	[localita]	[oggetto]	[tipologia]
530	Massiccio del Grappa	Borso del Grappa	Strada gen. Giardino	C1
531	San Zenone degli Ezzelini	Sopracastello	Sopracastello Villa dei Padri Armeni	C2
532	Crespano del Grappa	Madonna del Covolo	Madonna del Covolo	P1
533	Possagno		Tempio Canoviano	P2
534	Possagno		Gipsoteca del Canova	P2
535	Cornuda	Bosco del Fagarè	Bosco del Fagarè-Sentiero delle Trincee	C2
536	Giavera del Montello	Strada dorsale	Monumento al Gen. Giuseppe Pennella	L2
537	Nervesa della Battaglia	Bavaria	Monumento alla M.O.V.M. Magg. Mario Fiore	L2
538	Conegliano		Scuola Enologica	P2
539	Maser	Col Canal del Vin	Galleria Ricovero per Soldati	C2
540	Maser		Gallerie-Posti Comando	C2
541	Maser	M. Collalto	Osservatorio Francese "Tazzer"	C2
542	Maser	M. Sulder	Osservatorio "Marocco"	C2
543	Maser		Sala Chirurgica	L1
544	Conegliano		Lapide alla M.O.V.M. S.Ten. Angelo Parrilla	L2
545	Mogliano Veneto		Veneto Chiesa Parrocchiale	P1
546	Pederobba	Covolo di Piave	Covolo Monumento ai Caduti La difesa del Fiume	S2
547	Preganziol		Lapide alla M.O.V.M. Cap. Manlio Feruglio	L2
548	Roncade		Villa Radaelli - Manera	P1
549	Roncade	Vallio	Cippo al S.Ten. Inaco Fontana	L2
550	San Biagio di Callalta	Fagarè della Battaglia	Sacrario Militare Italiano	S3
551	Zenson di Piave		Cippo a I Partigiano Gustavo A. Badini	+
552	Monastier		Monumento ai Lancieri di Milano	L1
553	Pieve di Soligo		Lapide al Ten. Gen. Giuseppe Vaccari	L2
554	Treviso		Bomba inesplosa	C1
555	Treviso		Lapide di Palazzo Revedin	L2
556	Treviso		Ospedale S. Leonardo	P1
557	Treviso		Lapide di Villa Bricito	L2
558	Treviso		Cappella Ossario	S2
559	Volpago del montello	Venegazzù	Villa Spineda ora Loredan Gasparini	P1
560	Sernaglia della Battaglia	Falzè	Monumento ai Caduti	S1
561	Maserada sul Piave		Lapide alla MAVM S Ten Spartaco Lantini	L2
562	Crocetta del montello	Casa Brusada	Cippo ai Partigiani	+
563	Gaiarine		Cimitero dei Todeschi	L1
564	Miane	Combai	Strade de la fam	C1
565	Massiccio del Grappa		Croce di Monte Castel Cesil	L1
566	Romano d'Ezzelino		Monumento alla 5a Divisione alpina Pusteria	+
567	Povegliano		Tomba della M.O. V.M. Magg. Mario Fiore	L2
568	Pederobba	Onigo	Chiesetta di S. Martino	L2
569	Oderzo		Targa ai Martiri Cecoslovacchi	L1

Piano Territoriale Turistico - I Luoghi della Grande Guerra
IL PERCORSO RACCONTATO

Giovanni Callegari

Ripercorrere i luoghi della Grande Guerra nella Provincia di Treviso è un'esperienza piacevole, ricca di suggestioni e di emozioni che aiutano il visitatore a comprendere l'importanza degli eventi storici di quasi un secolo fa.

La Grande Guerra ha inciso profondamente il territorio lasciando innumerevoli resti, monumenti, luoghi consacrati alla memoria, tracce vistose nella toponomastica e nelle tradizioni popolari: la scoperta dei segni della Grande Guerra in questa parte di Veneto è impreziosita dai paesaggi ora aspri e ora ondeggianti del Monte Grappa, dai vigneti che ordinano le colline trevigiane e le sponde del Piave, dalle importanti testimonianze artistiche incastonate in una terra antica, dalle tante specialità tradizionali ancora autentiche e sane, dallo spirito semplice e forte dell'ospitalità trevigiana.

La linea dei principali combattimenti attraversa la provincia di Treviso con una diagonale che dal Monte Grappa conduce al Montello e quindi accompagna il Piave verso la foce.

Nel duro anno di guerra che ha portato alla vittoria del 1918, tutta la provincia è stata coinvolta nelle operazioni degli eserciti contrapposti e costretta in una innaturale militarizzazione di chiese, conventi, colli, ville, corsi d'acqua, abitati.

Per questo motivo molti segni importanti e significativi del conflitto sono discosti dalla linea del fronte principale e offrono al visitatore l'occasione per inoltrarsi nel territorio e scoprire ricchezze artistiche inattese, scorci paesistici di imprevedibile bellezza, piccole memorie che emozionano e colpiscono con la forza sincera della pietà popolare.

L'itinerario principale muove dal Monte Grappa: è possibile così godere subito della visione d'insieme del territorio, comprenderne le trame geologiche, percepire le ragioni geografiche del secolare interesse veneziano per queste terre. Il mare balugina all'orizzonte meridionale e sembra a portata di mano: così doveva apparire nel 1917 alle fanterie austroungariche stremate nell'ostinato, coraggioso tentativo di superare le imprevedibili balze del Grappa e scendere alle spalle delle armate italiane allineate sul fiume.

La cima del Monte Grappa si raggiunge da Bassano per Romano d'Ezzelino, località dalla quale si diparte la "Strada Cadorna", principale via d'accesso al monte e strumento di celebrazione sociale delle sofferenze belliche nell'immediato dopoguerra.

A Romano sorgeva il castello di Ezzelino III, ricordato da Dante nel Paradiso per bocca di Cunizza, sorella del tiranno:

"In quella parte della terra prava

italica che siede tra Rialto

e le fontane di Brenta e di Piava,

si leva un colle, e non surge molt'alto,

là onde scese già una facella

che fece a la contrada un grande assalto." (Parad. IX, 25 e seg.)

La citazione dantesca del "grande assalto" è quasi un annuncio delle ben più sanguinose battaglie moderne. L'impeto offensivo delle armate imperiali e regie fu contenuto nel 1917 grazie alla lungimiranza strategica del generale Cadorna che aveva disposto la costruzione di una adeguata rete viaria sul fianco meridionale del massiccio del Grappa e l'organizzazione di un complesso sistema di approvvigionamento idrico, elementi di assoluto vantaggio nelle successive operazioni di guerra. Lunga 31 chilometri, è stata iniziata nell'estate 1916 dopo la "Strafexpedition" e terminata nel 1917.

La strada Cadorna sfiora la valle di S. Felicità, raggiungibile dal primo tornante, ricca di offerte escursionistiche e di percorsi storico/botanici; quindi sale affiancata da cipressi con una sempre più alta visuale sulla Valcavasia e i colli asolani.

A quota 771 s.l.m. uno spiazzo consente una sosta per la visita ad un osservatorio dominante la valle di S. Felicità, costruito dal Genio Militare Inglese e restaurato nel 2000. Nei pressi un monumento "agli arditi pionieri del volo" realizzato dai numerosi appassionati di volo a vela che da queste pendici si lanciano per coreografici voli planati.

La strada prosegue in salita mostrando sempre maggiori porzioni di pianura: a circa 1000 metri di quota una deviazione sulla destra conduce a Col Campeggia e ad un sistema di fortificazioni e trincee di sbarramento da poco restaurato e reso percorribile.

Entrare in una galleria e percorrere una trincea è un'esperienza fortemente evocativa delle dure condizioni di vita dei soldati, costretti ad infossarsi nella roccia e nella terra per avere l'illusione di una protezione dallo strapotere chimico degli esplosivi.

La Strada Cadorna passa per Ponte San Lorenzo, punto di maggior profondità raggiunto dalle truppe austroungariche durante la battaglia del solstizio (12-23 giugno 1918).

L'area circostante è ricca di segni della memoria ed offre una gratificante pluralità di occasioni di scoperta, dal museo privato di S. Giovanni ai Colli Alti alle numerose lapidi, dalla rete di sentieri storici alle tipicità agroalimentari.

Proseguendo verso il Grappa, tra il km 24 e il km 25 la strada compie una stretta curva sulle pendici orientali del monte Coston: durante il conflitto era chiamata dai soldati "curva della morte" perché costantemente sotto il tiro dell'artiglieria austriaca.

Un occhio attento riconosce nelle numerose piccole depressioni sul terreno i resti dei crateri prodotti dalle granate in arrivo.

L'approssimarsi della cima del massiccio e delle più celebrate zone di combattimento si rende evidente nella sempre maggiore densità di cicatrici sui fianchi erbosi e sui pascoli: piazzole per tende, postazioni, resti di caverne, migliaia di piccoli conigli dal fondo sassoso che in primavera trattengono l'ultima neve e rammentano lo spaventoso numero di proiettili d'artiglieria utilizzati durante le aspre battaglie del passato.

La Strada Cadorna introduce alla sommità del monte e alla zona monumentale di Cima Grappa. La Caserma Milano, la galleria Vittorio Emanuele, il grandioso Sacro Militare Italiano, la cosiddetta "Via Eroica", Il Santuario della Madonna del Grappa, il Cimitero austroungarico, l'esposizione museale ed i tanti cippi, monumenti e lapidi meritano una visita approfondita ed attenta, accompagnata da una apposita guida monografica che ne

descrive la valenza storica, le vicissitudini postbelliche, le scelte architettoniche ed i loro significati meno percettibili ed immediati.

La cima del Grappa è anche l'osservatorio ideale per ricostruire con l'immaginazione la sequenza delle operazioni militari e delle battaglie: le trincee semisepolte sono oggi una lunga cicatrice erbosa, talvolta biancheggiante di pietra spaccata, che percorre le creste dei monti in ogni direzione. L'urlo della battaglia, il fragore delle esplosioni, il crepitio di migliaia di fucili sono suggestioni che si possono cercare nel silenzio esteso dei prati, nel fruscante folare del vento tra i faggi ricresciuti, nell'improvviso annunciarsi di un estivo temporale montano.

Numerose, interessanti e gradevoli sono le escursioni su facili sentieri che conducono ai luoghi principali della contesa militare: verso ovest sull'Asolone e sul Col Moschin, verso est sul Col dell'Orso, sui Salaroli e sul Fontanasecca che lanciava fuoco e piombo con incessante, crudele ostinazione.

Proprio proseguendo verso est una piacevole strada incorniciata di prati e piccole faggete introduce alla Val di Mure dalle numerose malghe ospitali ed amene, con buona capacità ricettiva ed una apprezzata gamma di prodotti tipici.

Dalla Val di Mure di sale leggermente verso sud e, raggiunta la sommità del crinale, si può apprezzare un vastissimo panorama che ben descrive l'andamento parallelo dei colli asolani, la conca della Valcavasia, il declinare verso il Piave dei contrafforti del Pallon, del Tomba, del Monfenera. La via da percorrere è segnata da morbide volute di tornanti che ritracciano i sentieri d'accesso dei soldati italiani: una continua sequenza di resti di opere difensive, relitti di teleferiche di guerra, franose gallerie, incerte piazzole per tende accompagna l'incedere verso la pianura, dominata dallo sguardo nei suoi più riposti particolari.

Diverse possibili percorrenze consentono da qui l'esplorazione del territorio: un percorso segue l'andamento del fronte lungo i crinali ed è occasione di scoperta di molti eventi storici particolari ed interessanti; un altro scende rapidamente nella Valcavasia e conduce alla visita delle immediate retrovie del fronte, mostrando lo stretto, forzato intreccio tra le espressioni artistiche racchiuse nel territorio e la sconvolgente esperienza bellica di inizio novecento.

VARIANTE ASOLANA

La strada che da Castel Cesil scende rapidamente verso valle porta a Possagno, dominato dal tempio del Canova e raccolto attorno alle memorie artistiche del celeberrimo architetto/scultore (monografia). La Gipsoteca è un appuntamento d'obbligo ma anche i dintorni meritano una attenta esplorazione: piccole conche tra i colli ospitano chiesette, resti di fortificazioni medioevali, tranquilli boschi di castagni ed acacie, antichi mulini, case rurali dalle architetture serene, adatte ad accogliere la luce del sole.

Da Possagno una viabilità semplice e scorrevole conduce ad Asolo, antico municipio romano e residenza nobiliare elegante e ricercata, quasi una decorazione pittorica stesa su una tela di colline di impareggiabile bellezza (monografia).

Fiancheggiando l'alta Rocca ed i colli circostanti si raggiunge Maser e l'imponente Villa Barbaro (monografia).

Tutta la zona fu pesantemente coinvolta nelle operazioni di guerra: presso villa Nani, attualmente palazzo municipale, nel 1918 ebbe sede la Sezione Cinque dell'ARC (American Red Cross). Una strada militare fu costruita nel 1917 tra Maser e Colfosco, passando per Forcella Mostaccin: serviva a collegare le postazioni del gruppo di artiglierie di Monte Sulder ed i diversi osservatori che coordinavano e dirigevano il tiro sul Tomba e sul Monfenera, sul Quartier del Piave ed i margini settentrionali del Montello. Presso Forcella Mostaccin sono percorribili delle postazioni restaurate che, unitamente agli osservatori del Monte Collalto e all'osservatorio Marocco sul Monte Sulder, restituiscono al visitatore la prospettiva visuale degli ufficiali italiani e francesi impegnati a dirigere l'attività di centinaia di cannoni di diverso calibro.

A Cornuda, tra i colli fortificati ed il Piave, si rientra nell'itinerario che segue la linea dei fronti.

ITINERARIO PRINCIPALE

Da Castel Cesil si scende costeggiando il fianco del monte Pallone: i monumenti, i cippi, le croci che si incontrano numerose raccontano l'affezione del popolo per la memoria storica e la pietà semplice per tutti i soldati costretti a trascorrere mesi terribili su questi prati ripidi. La vista si allarga sulla sommità del monte Tomba, conquistato d'impeto dai germanici condotti da un giovane tenente divenuto poi famoso, Erwin Rommel la "Volpe del Deserto". La posizione venne ripresa a fine dicembre 1917 con una rapida azione degli "Chasseur des Alpes" francesi che divisi in tre colonne e sostenuti dall'azione di circa 400 pezzi d'artiglieria (197 di piccolo e medio calibro e 68 pesanti, di cui almeno 20 italiani) ebbero ragione degli austrotedeschi conquistando il crinale e la sommità del vicino Monfenera.

Numerose opportunità di ristoro accompagnano la discesa attraverso rigogliosi castagneti aggrappati alle balze calcaree e sassose, fino a Pederobba. Nei pressi dell'abitato, per la maggior parte sul ciglione prospiciente il Piave, sono facilmente individuabili cippi e segnacoli che ricordano le azioni dei singoli reggimenti. Particolarmente significativo per la ieraticità del gruppo statuario e per l'essenzialità del monumento è il Sacario Militare Francese che incombe sulla via feltrina e sul fiume, a memoria dello sforzo offensivo dell'autunno 1918 che vide truppe Italiane e Francesi forzare il Piave ed arrampicarsi sul Monte Perlo e sul Cesen, liberando Valdobbiadene e cooperando per la riuscita delle azioni offensive dirette a Vittorio Veneto.

Proseguendo verso la pianura in direzione di Onigo si incontra un gruppo bronzeo dedicato al Soldato d'Italia, realizzato nel 1988 in uno spiazzo che permette un'ottima visione della conca di Valdobbiadene e della sponda sinistra del fiume, tenacemente tenuta dagli austroungarici fino all'offensiva finale dell'ottobre 1918.

La zona collinare compresa tra Onigo e Cornuda racchiude piccole gioie naturalistiche, resti di fortificazioni antiche, accoglienti locali dalla cucina appetitosa e dai robusti vini tipici del luogo.

Da Cornuda ci si avvicina alle prime linee sul Piave passando per Crocetta del Montello e raggiungendo il ciglio settentrionale del Montello a Ciano, impegnando poi la strada "Dorsale" fino allo sviluppo dei primi tornanti. Una vecchia fontana militare ancora sembra attendere al compito di dissetare soldati e animali nascosti nelle tante doline o interrati nelle trincee che, da questo punto, attraversavano l'antico letto del Piave e risalivano verso le propaggini di Montebelluna. La "Dorsale" corre tra boschi alternati di castagni ed acacie, tra prati improvvisi e ripide doline cespugliose. La salita permette di apprezzare il disegno lontano dei monti già visitati e la loro stretta relazione con il corso del fiume. Lungo la presa nr. 16 una area turistica attrezzata permette escursioni naturalistiche divertenti e formative: si trova nei pressi dell'osservatorio del Re, una casamatta costruita alla base di Casa D'Agostini, nota durante la guerra come Ca' Benedetto.

Dalle feritoie il Re Vittorio Emanuele III poté osservare lo svolgersi dell'azione di forzamento del Piave da parte del XXII corpo d'armata.

Il Montello è oggi meta di cicloescursionisti di ogni rango: offre infatti molteplici possibili percorrenze di varia difficoltà, grazie alla particolare orografia ed al caratteristico carsismo che ne anima la struttura rendendo vario, interessante e talvolta impegnativo il transito in bicicletta o mountain bike.

Il percorso storico si snoda quindi lungo la strada "Panoramica" ed attraversa luoghi controllati dalle fanterie italiane ed inglesi, postazioni fortemente contese durante il tentativo di sfondamento operato dagli austroungarici nel giugno 1918 (battaglia del Solstizio). Si transita per il villaggio di Santa Croce il cui campanile segna il passare del tempo con l'esecuzione meccanica, ogni tre ore, delle note fondamentali della "canzone del Piave", inno militare conosciutissimo e struggente.

La "Panoramica" con strette volute conduce a Nervesa della Battaglia, recentemente rinnovata nello splendore liberty che il paese aveva prima delle distruzioni del conflitto mondiale.

Nervesa e tutto il lato nordorientale del Montello sono dominate dal gigantesco torrione del Sacrario Militare Italiano, imponente struttura celebrativa che ospita un interessante museo di reperti bellici e testimonianze. Il piazzale che introduce alla gradinata d'accesso conserva alcuni pezzi d'artiglieria d'epoca ed è costellato di significativi segni di vicinanza emotiva di corpi militari italiani e stranieri, di reduci e di associazioni combattentistiche.

Il campo di battaglia si svela nella sua ampiezza salendo al belvedere del Sacrario: il Piave scorre vicinissimo e conduce l'occhio con il biancheggiare delle sponde sassose. I ruderi

dell'Abbazia di Sant'Eustachio emergono dalla vegetazione poco distanti ed attraggono per la scarnificata bellezza dei lacerti di muro: sembrano l'unico monito delle reali conseguenze della guerra in un luogo che è dedicato alla celebrazione della vittoria, all'elaborazione del dolore collettivo, alla trasmissione propagandistica di sentimenti di patria, di grandezza, d'orgoglio.

Poco discosto dal Sacrario Militare, popolarmente chiamato con crudo realismo "Ossario di Nervesa" è racchiuso da una cortina di cipressi il sacello dedicato a Francesco Baracca, uno dei più abili piloti da caccia dell'aviazione italiana, abbattuto durante la battaglia del Solstizio.

L'emblema di volo del maggiore Baracca, originario di Lugo di Romagna, fu adottato in sua memoria quale simbolo della casa automobilistica Ferrari: il cavallino rampante nero. Moltissimi sono i resti e le memorie di guerra sparsi per il Montello: una visita accurata permette di godere anche della varietà di prodotti culinari e di vini tipici che sono una delle ricchezze della zona collinare, senza dimenticare le escursioni a cavallo o l'esplorazione delle numerose cavità naturali generate da secolari fenomeni carsici (monografia).

Le prossimità di Nervesa, Arcade, Spresiano conservano radi segni del conflitto: bunker lungo le principali strade di allora, monumenti "ufficiali" e di pietà popolare, realizzazioni artistiche anche recenti nate tra chi più forte ha sentito la vicinanza del fiume e delle sue storie.

Maserada sul Piave conserva interessanti reperti nel museo di guerra: dal fiume continuamente emergono resti arrugginiti e verdognoli delle furiose battaglie combattute tra le due sponde. Sono resti legati dal calcare e dalla ruggine, talvolta contorti e piegati dalla forza cieca della dinamite.

Molto del materiale esposto è stato travolto dalle acque durante il passaggio del Piave operato dalle truppe inglesi comandate dal generale Lord Cavan: un evento che ancora suscita infiammate discussioni storiche sugli effettivi meriti militari delle azioni offensive di fine conflitto.

La migliore percorrenza segue gli argini del fiume verso sud ed attraversa Candelù, Saletto, Molino della Sega e Fagaré. Ogni luogo attraversato porta i segni della memoria: la toponomastica richiama e conserva nomi di reggimenti, di generali, di battaglie. Ogni siepe ed ogni fosso furono usati come riparo dall'uno e dall'altro degli eserciti in lotta e solo il paziente lavoro di aratura ha ridotto, negli anni, gli sconvolgimenti delle granate e di migliaia di disperate piccole buche di protezione scavate dai soldati nel tentativo di sottrarsi alle schegge ed agli shrapnel.

Il Sacrario di Fagaré colpisce meno lo sguardo al confronto con altri sacrari elevati sui monti e sulle colline con evidente intenzione educativa: conserva però, oltre ad un piccolo museo, frammenti di muro con alcune delle più famose scritte esortative del conflitto ("meglio vivere un giorno da leone che cent'anni da pecora" e "Tutti eroi! O il Piave o tutti accoppati!") che molto mostrano del clima ideale ed ideologico nel quale i soldati

esprimevano il loro coraggio. Il Sacratio accoglie i resti dell'unico americano sepolto in Italia deceduto durante la Grande Guerra, il tenente Edward McKey. (monografia).

Costeggiando l'argine principale del fiume e spesso percorrendo la sommità dell'antico argine veneziano di San Marco si raggiungono Zenson, per lungo tempo tenuta da una coraggiosissima testa di ponte imperiale e regia e Fossalta di Piave che ha legato il suo nome ad Ernest Hemingway: lo scrittore americano, volontario dell'ARC (American Red Cross) fu ferito da scheggia nella notte del 7 luglio 1918.

Numerosi, interessanti e facilmente raggiungibili sono i luoghi legati alla permanenza di Hemingway nel trevigiano durante la Grande Guerra, tanto da rendere opportuna una visita tematica suggestiva e ricca di riferimenti letterari (monografia).

VARIANTE VITTORIESE

Da Pederobba l'itinerario conduce in direzione di Feltre fino al ponte di Fener, stretto tra le pendici ghiaiose del Monfenera ed i primi spalti del monte Perlo, propaggine occidentale dell'Endimione.

Attraversato il Piave ci si rivolge alla pianura e si costeggiano i borghi che decorano la conca di Valdobbiadene: tra chiese settecentesche, piccoli santuari e ville riportate alla sobria bellezza signorile di un tempo si scende a Valdobbiadene, terra natale di Venanzio Fortunato, poeta latino del sesto secolo dopo Cristo.

Numerose e stimolanti sono le occasioni di scoperta del territorio: la ricerca dei migliori prosciocchi girovagando tra cantine ed osterie, le escursioni sul monte Cesen dalle spettacolari fioriture primaverili, la visita dei ruderi delle numerose torri medievali che punteggiavano i colli, oggi disegnati dalle righe regolari ed ardite dei filari d'ottime uve.

Le postazioni di artiglieria, gli osservatori, le gallerie di protezione e le posizioni di resistenza delle divisioni austrungariche si possono scoprire nelle pieghe delle colline, bordate di tralci e spesso avvolte di roveri ed acacie.

Valdobbiadene, raccolta in una conca solare ampia ed aperta, risentì pesantemente dell'attività di contrasto delle artiglierie italiane, riportando grandissimi danni: la ricostruzione le ha conferito l'aspetto elegante dello stile edilizio postbellico.

Scendendo verso il ponte di Vidor si attraversa Bigolino e, lasciato il ponte sulla destra, si entra attraverso il "passo della calchera" nell'abitato di Vidor. Il paese è dominato dal Col Marcon, luogo di asprissimi combattimenti di retroguardia durante le fasi finali della ritirata di Caporetto: sulla cima del colle una chiesa ossario porta alcune lapidi dedicatorie. Guardando verso il Piave si scorgono i colli della sponda opposta e si può immaginare la traiettoria tesa ed ululante dei proiettili che incessantemente battevano il paese, provenendo dai cannoni celati sul monte Sulder. A Vidor l'abbazia di Santa Bona ricorda l'interesse degli ordini monastici per il territorio del Quartier del Piave, bonificato ed organizzato nei secoli proprio grazie alla presenza operosa dei monaci.

Per Colbertaldo l'itinerario si inoltra verso la Valsana percorrendo le retrovie austroungariche un tempo pulsanti di attività logistiche dell'armata imperiale e regia: ospedali nelle costruzioni più importanti, magazzini, depositi, piccole ferrovie decauville, baraccamenti, osservatori, gallerie di protezione e postazioni d'artiglieria di difficile identificazione. La zona di Guia conserva parecchie di queste memorie: la loro scoperta obbliga a brevi passeggiate nei vigneti e nelle boscaglie ma gratifica di colpi d'occhio eccezionali sui colli a vigneti, sulle ridenti costruzioni rurali, sulle geometrie impossibili dei vigneti del cartizze e del prosecco. Gli osservatori di Col Croser e Col Vettoraz sono esempi delle necessità di proteggersi dalle armi nemiche sfruttando ogni riparo, anche il basamento massiccio di costruzioni medioevali ormai scomparse.

Si transita poi per Combai, avvolta da ricchi e rinomati castagneti e per Miane si scende a Follina, cresciuta attorno alla prestigiosa abbazia di Santa Maria di Sanavalle, fondata nel dodicesimo secolo e cresciuta grandemente nei secoli successivi (monografia).

Follina aveva un cimitero militare austriaco che serviva l'ospedale da campo n° 1505, ospitato durante la guerra nell'attuale casa di riposo S. Giuseppe, ex stabilimento bacologico Pasqualis.

Lo sviluppo storico della Valsana è legato alla presenza di una strada romana che conduceva in val Belluna: numerose sono le emergenze archeologiche che fanno intuire la preesistenza di viabilità e piste protostoriche che, valicando i monti, mettevano in relazione l'ampia valle bellunese con gli insediamenti protostorici sparsi sui sistemi collinari di Vittorio Veneto e Conegliano.

La necessità di un organizzato controllo dei traffici sulla strada romana ha dato origine ad una collegata serie di fortificazioni che, seguendo il corso del Soligo e del Piave, conducono direttamente alla pianura ed alla zona dei guadi.

Il castello di Castelbrando, oggi attrezzata struttura turistica, giustifica così la propria origine e la propria ardita collocazione geografica.

L'itinerario storico percorre il fondovalle della Valsana lambendo Tovenà e la strada del passo di San Boldo, realizzata in 100 giorni dal genio austriaco e ricordata da alcune iscrizioni, purtroppo danneggiate dopo la fine del conflitto, poste tra gli arditi tornanti in galleria; prosegue poi sfiorando i laghi di Revine fino a giungere a Vittorio Veneto, la città della Vittoria.

Vittorio Veneto merita una visita accurata: al pari di altri centri della provincia di Treviso conserva architetture pregevoli e scorci che hanno conservato la pulizia formale e l'essenzialità delle costruzioni medioevali.

Durante il conflitto mondiale Vittorio Veneto fu il baricentro organizzativo e logistico del fronte del Piave: per questo motivo le direttrici dell'offensiva finale furono, da diverse direzioni, orientate su questa località. La città conserva un importante Museo della Battaglia che ha una duplice valenza: è un potente strumento didattico per l'insegnamento "testimoniato" della storia locale e nazionale, ed è al tempo stesso una cristallizzazione,

una testimonianza di come veniva concepito, realizzato ed offerto alla collettività un museo bellico negli anni delle forzature nazionalistiche ed ideologiche del fascismo.

Le numerose ville signorili della città furono occupate da comandi ed organi di controllo e gestione dell'armata austroungarica. Una interessante passeggiata permette di apprezzarne l'estetica e la perfetta conservazione, tanto da fornire suggestioni emotive e facilmente lasciar immaginare il via vai di ufficiali, di carriaggi, di truppe. Materiale illustrativo e proposte di itinerari sono disponibili presso il Museo della Battaglia (monografia).

Attraversando i regolari sistemi collinari che digradano verso la pianura è piacevole e distensivo raggiungere Conegliano che per qualità di vita, pertinenze artistiche e memorie storiche merita un'attenzione speciale, sicuramente allietata dalla disponibilità di vini d'alta qualità che legano il nome della cittadina al loro successo mondiale (monografia). Le pesanti distruzioni della prima guerra mondiale non hanno lasciato cicatrici nell'ordinata trama architettonica di Conegliano, che dopo lo sviluppo industriale ha conosciuto un importante recupero della propria antica vocazione signorile, riconoscibile nelle tante manifestazioni di assoluto interesse folclorico.

Da Conegliano una semplice viabilità conduce ai piedi dei colli di Susegana che nelle vallette non raggiungibili dal tiro italiano celavano i rinalzi e i servizi necessari alle attività operative delle divisioni dell'Imperatore Carlo d'Asburgo.

Nella conca di Crevada era collocato un potente cannone da 305 mm. che batteva con la sua terribile capacità di fuoco le linee italiane prossime al fiume ed al Montello.

Tutta la zona collinare è attraversata da una piacevolissima rete di strade sterrate, in gran parte realizzate dai soldati austroungarici, affiancate da innumerevoli e cospicui resti di postazioni, osservatori, trincee, gallerie ora incerte e franose.

Il paesaggio è dominato dalla mole possente del Castello di San Salvatore, splendida costruzione medioevale che manifesta l'importanza della famiglia nobiliare dei Collalto e la sua centralità per tutto il territorio circostante. Il castello è ora ottimamente attrezzato per attività congressuali e culturali. La visita permette di scoprire e comprendere molti elementi della storia anche recente dei luoghi e delle comunità legate al Piave e ai suoi guadi; nella prima guerra mondiale il castello, fatto segno di numerosi e dirimpenti tiri italiani, fu un formidabile osservatorio. Tutte le colline circostanti hanno subito le trasformazioni imposte dal conflitto: scavi, trincee, gallerie, ricoveri, bunker e piazzole di tiro sono facilmente riconoscibili nei boschi e meritano una maggiore valorizzazione turistica.

Una facile digressione a nord, verso il Quartier del Piave, (monografia) permette di godere della completa vista delle zone di forzamento del fiume da parte degli austriaci nel giugno 1918; piccoli musei, cippi e monumenti (Falzé di Piave, ad esempio, oppure l'Isola dei Morti) conservano la memoria degli eventi, spesso interpretata con linguaggi e stili popolari.

Da Susegana in direzione sud si costeggia l'argine sinistro del Piave e a Borgo Malanotte si incontra un bunker austriaco visitabile, non molto discosto dal cimitero militare Inglese di Tezze di Piave. La memoria storica delle operazioni svolte dalla 7^a Divisione Britannica è celebrata nei cippi di una piccola zona monumentale sulla sponda opposta del Piave, a Salettuol, località ripetutamente citata nei bollettini di guerra per i cruenti scontri avvenuti a più riprese presso le sue poche abitazioni.

L'itinerario "vittorioso" conduce quindi a Maserada sul Piave e si congiunge con il percorso principale.

L'intero territorio della Provincia di Treviso offre stimoli e suggestioni al turista attento e sensibile ai temi della storia.

Innumerevoli sono le testimonianze, le collezioni, i piccoli e grandi musei che raccolgono ed espongono reperti dei fatti drammatici di quasi cento anni fa.

La Grande Guerra ha cambiato nome ai paesi, ha segnato il territorio, ha trasformato le ville signorili in ospedali, le chiese in ricovero, ha fornito profondi segni d'identità agli abitanti di queste terre. Leggere e saper riconoscere questa passata esperienza nei tanti monumenti, nei racconti degli anziani, nelle pieghe nascoste delle valli e degli argini, cambia il sapore del contatto con la Marca Trevigiana.

Il vino assume un gusto più maturo e compiuto, il fiume si fa ancora ascoltare nel mormorio ristretto della calura estiva, le colline risuonano d'echi lontani strappati al passato.

Incontrare la storia, esplorarne i segni e le memorie è un'avventura grande come l'ospitalità calda e generosa della gente del Grappa e del Piave.

Piano Territoriale Turistico - I Luoghi della Grande Guerra
RELAZIONE STORICA

Amerigo Manesso

1. PREMESSA

Il territorio si presenta come sedimentazione complessa e articolata di una pluralità di segni che solo per ragioni di analisi e studio si prestano ad essere isolati. Il loro modo di essere però rimane caratterizzato dalla complessità e dalla molteplicità che, per definizione, sono restie ad essere analizzate *in vitro*.

Tutto ciò condiziona in modo preciso la progettazione di un itinerario turistico che ruoti attorno alla Grande Guerra, per ragioni evidenti che vale la pena solamente di accennare.

1.1. LA COMPLESSITA'

I segni della Grande Guerra sono inseriti in un territorio che prima e dopo quegli eventi è stato interessato da altri eventi che hanno prodotto altri segni. Nel '900, tanto per restare nella contemporaneità e nel geograficamente vicino, si possono ricordare la seconda guerra mondiale con i suoi bombardamenti, la Resistenza, la tragedia del Vajont...

Come questa molteplicità di tracce si sia sedimentata, o meglio mescolata, cosa sia stato cancellato, cosa trasformato, cosa si sia salvato e perché tutto ciò si sia verificato così e non con altre modalità: anche questo è essenziale per far comprendere al visitatore il territorio che si propone di conoscere.

1.2. LA MOLTEPLICITA'

I segni che possiamo definire "storici" non appaiono isolati, ma strettamente connessi ad altri di natura diversa: elementi paesaggistici, urbanistici, architettonici, dell'agire economico, religioso...

Spesso poi i rapporti di causalità sono di difficile attribuzione, tenendo anche conto del fatto che, come dice Mario Isnenghi, a produrre nuovi eventi spesso non sono gli eventi precedenti, ma le rappresentazioni che di essi sono state accreditate. Si potrebbe quasi dire, ad esempio, che a produrre l'esito disastroso del rastrellamento del Grappa del settembre 1944 abbia contribuito anche il mito dell'invincibilità del "sacro monte", nato durante e subito dopo la Grande Guerra.

Questa molteplicità di segni e di relazioni tra segni che caratterizzano un territorio fanno sì che non si possa, anche in una proposta turistica – e soprattutto di turismo culturale – operare per semplificazioni o per arbitrarie selezioni. Ciò significa che, pur senza dover rinunciare alla tematizzazione (nel nostro caso *La Grande Guerra*), occorre modificare l'ottica con cui ci si accosta e si propongono quei segni. La loro valorizzazione non dovrebbe essere fine a se stessa, ma giovare quale grimaldello per una conoscenza articolata e plurale del territorio che non è tanto una cornice-contenitore di accadimenti, quanto il prodotto della elaborazione e sedimentazione di linguaggi, di apporti culturali diversi e di differenti memorie. Sintetizzando, si potrebbe affermare che, attraverso le tracce della Grande Guerra, il visitatore dovrebbe essere indotto ad una conoscenza globale della Marca trevigiana.

1.3. IL VISITATORE COME PROTAGONISTA

Ciò che rafforza ed esalta la motivazione di qualsiasi persona impegnata in un percorso di conoscenza è la sensazione di essere protagonista di una scoperta. Ciò che si propone al turista che verrà nella Marca non deve probabilmente avere il carattere di un percorso a tappe obbligato, quanto quello di un possibile itinerario che spetta a lui progettare ed attuare sul campo. Ciò è possibile se, assieme ai "segni", gli saranno messi a disposizione anche gli strumenti per leggerli, per contestualizzarli, facendogli sentire la necessità – se lo crede – di cercare relazioni e significati ulteriori. Da una conoscenza fattuale, suscitata da tracce del passato che si impongono per la loro evidenza, dovrebbe essere condotto alla dimensione culturale connessa a quei fatti. E, trattandosi di un percorso storico, il risultato più apprezzabile sarebbe quello di introdurre il visitatore a praticare i percorsi della memoria.

Solo così potrà padroneggiare e cogliere la ricchezza del concetto di "luogo della memoria", cioè di un insieme di elementi materiali e di elaborazioni mentali e culturali che assumono significati molto più complessi rispetto alla fisicità di elementi identificabili mediante le coordinate satellitari fornite da un GPS.

Quando si parla di "Piave", "Monte Grappa" e "Vittorio Veneto" in riferimento alla Grande Guerra, non ci si riferisce solo a località geografiche sedi di accadimenti rilevanti dal punto di vista della guerra combattuta, ma soprattutto a "luoghi della memoria", dotati di potere evocativo e di notevole carica identitaria.

2. CARATTERI DELLA RELAZIONE

2.1. OBIETTIVI

Date le affermazioni contenute nella premessa, risulta evidente che questa relazione non vuole proporre un condensato della storia della Grande Guerra in riferimento alla sua dimensione locale, indicando eventi e luoghi che siano in grado di esaurirla e dai quali sia possibile derivare automaticamente un percorso turistico. Certo, dai fatti non è possibile prescindere, ma quelli narrati serviranno solo da ordito in una duplice direzione. Possono anzitutto costituire la base necessaria per un numero imprecisato di microstorie, alcune delle quali sono legate al territorio dalla presenza di lapidi e cippi. In secondo luogo i fatti del fronte trevigiano partecipano a narrazioni più generali e a significati che proiettano la Grande Guerra sullo scenario della storia nazionale e mondiale.

Oltre ai fatti, questa relazione si propone di fornire strumenti per comprendere i processi di formazione della memoria che hanno prodotto nel tempo una pluralità di segni. Questi hanno avuto per decenni una forte valenza pedagogizzante nei confronti delle masse, mentre attualmente, sembrano assolvere solo una funzione di richiamo turistico.

2.2. STRUTTURA

La relazione ha il carattere di un insieme ordinato di appunti, suscettibile di integrazioni e arricchimenti. Alcuni approfondimenti, ritenuti particolarmente importanti, sono stati sviluppati come "allegati" per non appesantire inutilmente il testo.

Il giorno in cui prenderà corpo la progettazione di un itinerario turistico praticabile, questi e altri materiali offriranno agli estensori strumenti, conoscenze e categorie interpretative senza i quali qualsiasi lavoro risulterebbe solo un affastellamento di dati.

3. I FATTI

Sui fatti della Grande Guerra, sulle loro ricostruzioni esiste una bibliografia sterminata che tenta di ricomporre su scale e su tematizzazioni diverse l'infinità di accadimenti che appartengono al tema "Grande Guerra". Una bibliografia ragionata si trova in M. Isnenghi, G. Rochat, *La Grande Guerra 1914-1918*, La Nuova Italia, Milano 2000.

(Allegato 1: **La guerra italiana. Le opere base**)

Delle vicende militari legate all'ultimo anno di guerra e quindi anche al "fronte trevigiano" offrono una presentazione aggiornata M. Isnenghi e G. Rochat nel volume *La Grande Guerra 1914-1918*, La Nuova Italia, Milano 2000.

(Allegato 2: **Il fronte trevigiano nella Grande Guerra**)

Questa, come altre narrazioni dei fatti, è necessaria soprattutto per indicare i "luoghi" e gli "eventi fondamentali" in una scala intermedia tra quella generale e quella di maggior dettaglio locale. Nel nostro caso, i luoghi dove accadono le vicende narrate sono il massiccio del Monte Grappa, dalla Valbrenta, alla vetta fino alla stretta di Fener ed il corso del fiume Piave compreso tra il Montello e la pianura di San Donà.

Gli eventi vengono generalmente riassunti in:

- *battaglia di arresto e di consolidamento del fronte dopo la ritirata di Caporetto (autunno 1917);*
- *battaglia di contenimento (primavera 1918)*
- *battaglia del solstizio (giugno- luglio 1918)*
- *battaglia di sfondamento o di Vittorio Veneto (ottobre 1918).*

Rispetto a questo livello intermedio, esistono numerosissimi studi e narrazioni di maggior dettaglio, che investono e sezionano ulteriormente il fronte sulla base della dislocazione delle armate:

- *il fronte della IV armata del Grappa (dal Brenta al Piave), comandata dal gen. Gaetano Giardino, con 8 divisioni, 120 battaglioni e 1027 bocche da fuoco;*
- *il fronte dell'VIII armata del Montello (primo tratto del Piave), comandata dal gen. Giuseppe Pennella, con 4 divisioni, 66 battaglioni e 768 bocche da fuoco;*
- *il fronte della III armata del Piave (tratto principale del Piave), comandata dal Duca d'Aosta, con 7 divisioni, 130 battaglioni e 1274 bocche da fuoco.*

Esistono poi le microstorie, legate ad accadimenti particolari, a luoghi precisi o a vicende personali, ricostruiti grazie alla memorialistica o a documentazione specifica. Anche questi sono fatti che appartengono alla "Grande Guerra" e la loro funzione è quella di restituire i punti di vista dei soggetti che sono stati protagonisti dell'evento, ma che scompaiono nelle narrazioni di scala superiore. E. Hemingway, Dos Passos, ma anche Camillo De Carlo,

Stuparich... Michele Baratto, suor Elettra Veronesi... tutti costoro e tanti altri hanno titolo per raccontare la loro guerra ed il loro racconto ha titolo per essere conosciuto dal visitatore di questi luoghi.

La predisposizione di un itinerario turistico non può sottrarsi alla valorizzazione di tutte queste scale fattuali, necessarie per cogliere quella complessità e molteplicità dell'evento di cui si parlava in premessa.

Non è semplificando o "riducendo all'osso" la narrazione che si favorisce la conoscenza di ciò che è stata la guerra; anzi, va fatta una proposta che metta in evidenza la pluralità di soggetti coinvolti e la conseguente molteplicità dei punti di vista. Ciò non significa che i materiali proposti non debbano essere facili e fruibili per un "visitatore medio", l'importante è che non siano monotematici e chiusi. E' necessario pensare ad un prodotto che sia insieme tematico e narrativo, con possibilità di linkare approfondimenti e conoscenze di maggior respiro. I nuclei della matrice di base potrebbero essere indicati, in una prima approssimazione, in:

- *i fatti militari,*
- *gli uomini della guerra (dagli alti comandi ai fanti analfabeti) nella vasta gamma di situazioni che hanno vissuto: la trincea, le retrovie, l'ospedale, il plotone di esecuzione, prigionieri del nemico, morti...*
- *la popolazione civile*
- *l'elaborazione del lutto e la memoria della Grande Guerra*
- *il contesto e le sue trasformazioni nel tempo.*

4. I LUOGHI

Piave, Montello e Grappa sono i luoghi geografici relativi agli eventi bellici verificatisi tra novembre 1917 e ottobre 1818. Non è possibile pensare a questi luoghi come a dei meri contenitori, perché anche i luoghi appartengono ai fatti, li hanno determinati e, nello stesso tempo, ne sono stati in parte trasformati. Questi luoghi fisici sono stati trasfigurati in "luoghi della memoria" e, in quanto tali, rivestono funzioni che vanno ben al di là della localizzazione di un evento. Ai tre citati è opportuno aggiungere Vittorio Veneto, più come luogo della memoria che come indicazione di un evento militarmente decisivo.

Per noi oggi e, di conseguenza anche per il turista, è difficile discernere quale delle due attribuzioni abbia maggior valore. Si può a ragione ritenere che prevalga la dimensione mitica, memoriale, rispetto a quella fattuale e ciò configura chiaramente un itinerario di scoperta di questi luoghi come un percorso di ricostruzione più della memoria che della storia.

E' importante mettere a fuoco l'evoluzione di questi luoghi, geograficamente identificabili dove si snodavano le trincee oppure dove avevano sede baraccamenti, depositi, teleferiche, rifugi, ospedali, cimiteri e tutto ciò che appartiene al contesto di un campo di battaglia.

Cessato l'evento bellico essi sono destinati ad una lenta ma progressiva rinaturalizzazione. L'opera dei *ricuperanti* non intacca tale evoluzione, trattandosi di un prelievo mirato sì, ma occasionale e non invasivo.

Diverso l'impatto di un *museo open air* che, mediante il ripristino di trincee, postazioni, casematte... riporta alla luce non il passato così come è accaduto, ma una sua rappresentazione. La trincea calpestata dal fante della Grande Guerra non è la stessa trincea percorsa dal visitatore di un *museo open air* della Grande Guerra.

Una proposta turistica qualificante dovrebbe riuscire ad individuare le modalità attraverso cui far cogliere al turista questa radicale diversità, lo scarto tra le due esperienze e, di conseguenza, la profonda ambiguità – e nello stesso tempo forza – dell'esperienza che sta vivendo.

4.1. I LUOGHI NEL TEMPO

Questi luoghi, non sono solo luoghi della Grande Guerra, ma anche luoghi di altre vicende, ugualmente importanti, accadute precedentemente o nel periodo successivo al 1917-1918. Anche queste vicende "diverse" hanno lasciato segni nel territorio e sedimentazioni nella memoria che è necessario far cogliere al visitatore. Cima Grappa, ad esempio, è anche luogo dell'escursionismo borghese di fine Ottocento, luogo della religiosità popolare presidiato dalla Madonnina, luogo della resistenza.

E' quindi importante fornire strumenti utili a ricomporre quadri storicizzati del paesaggio e del territorio, con il contributo di tutte quelle discipline che sono in grado di offrire un contributo.

Ad esempio: le ville venete (oltre il 10% dei siti censiti in questa indagine) sedi di comandi militari hanno una storia che precede, a volte di secoli, le vicende della Grande Guerra. E non è solo storia architettonica che appartiene all'ambito dell'arte, ma anche storia sociale, economica, storia di mentalità e costumi.

Altro esempio: il Piave è portatore di una storia del paesaggio - e non solo – millenaria, di fronte alla quale le vicende del 1917-1918 sono poca cosa, nel rapporto fiume–territorio, si intende!

In sintesi: l'insieme dei segni – segni naturali e segni per la memoria – presenti nel territorio trevigiano e apparentemente non coerenti o debolmente connessi alla tematizzazione principale non possono essere epurati da un percorso centrato sulla Grande Guerra, ma vanno valorizzati e proposti per una conoscenza articolata dello stesso. In questo modo l'offerta turistica risulterà anche più corretta scientificamente, perché rispettosa della complessità del reale e del *continuum* della storia.

5. I SEGNI DELLA MEMORIA

Il territorio trevigiano è ricco di segni della memoria, in particolare della memoria della Grande Guerra. Ciò è dovuto anzitutto al fatto che questi luoghi sono stati teatro di alcuni degli eventi cruciali per le sorti del conflitto ed, in secondo luogo, perché una pluralità di soggetti – *in primis* il fascismo – hanno voluto proporre e, talvolta, imporre le loro rappresentazioni di quell'evento.

Di tutti questi segni è necessario avere una conoscenza puntuale e approfondita.

Di ogni sacrario, monumento, cippo o lapide è importante conoscere tutti i dati relativi a committenza, vicende progettuali ed anno di realizzazione. Vanno ugualmente rilevati gli elementi stilistici ed il registro compositivo, nonché le iscrizioni originarie e le eventuali variazioni apportate.

Non si tratta di scaricare addosso al visitatore una mole enorme di dati che potrebbero stordirlo, ma di mettergli a disposizione – e le tecnologie odierne lo consentono – materiali e strumenti perché possa attivare autonomi percorsi di conoscenza.

5.1. I MONUMENTI

A livello generale, è utile conoscere quanto la recente storiografia ha elaborato nei confronti dei monumenti ai caduti. Una bibliografia ragionata su questo particolare tema di ricerca si trova in M. Isnenghi, G. Rochat, *La Grande Guerra 1915-1918*, La Nuova Italia, Milano 2000.

(Allegato 3: **I monumenti**)

Gli esiti delle ricerche portano a distinguere diverse tipologie di monumenti, a cui corrispondono anche fasi e forme diverse di elaborazione del culto dei caduti.

- I monumenti ai caduti e i Parchi della rimembranza realizzati in ogni comune nell'immediato dopoguerra sulla base di iniziative autonome della popolazione, ma anche sotto l'impulso della circolare del sottosegretario Dario Lupi, emanata nel 1922.
- I templi-ossari innalzati a Padova (arch. Antonio Zanivan), a Bassano del Grappa (arch. Pietro Del Fabro), a Treviso (S. Maria Ausiliatrice, arch. Pietro Del Fabro).
- I sacrari che fanno parte del grande progetto fascista che ha visto, tra il 1932 ed il 1939 la realizzazione di 40 monumenti lungo la linea dei fronti del 1915-1917 e 1917-1918. Quelli trevigiani, tutti inaugurati nel 1935 sono: l'edera di Fagarè della Battaglia dell'arch. Pietro Del Fabro, la torre quadrata di Nervesa della Battaglia dell'arch. Felice Nori ed il sacrario del monte Grappa dell'arch. Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni.

Numerosi sono gli studi che hanno analizzato le tipologie e le diverse valenze simboliche dei monumenti della Grande Guerra. Si rimanda ai saggi specifici contenuti nei voll. di M. Isnenghi (a cura di), *I luoghi della memoria*, Editori Laterza, Roma-Bari 1996.

Alcune considerazioni importanti sono contenute nei contributi della rivista "Parametro", anno XXVII, n. 213 marzo aprile 1996.

(Allegato 4: **Segni, simboli e miti: note su una ricerca**)

A livello generale, si può affermare che la prima fioritura di monumenti e di Parchi della Rimembranza risponde alla necessità di una elaborazione immediata del lutto, racchiuso ancora entro i confini delle comunità locali che devono superare il trauma di tanti "figli" che non sono più tornati dai campi di battaglia o dalla prigionia.

Un evidente tentativo di recuperare ad una valenza soprattutto religiosa il ricordo dei caduti è costituito dai templi-ossario, dove a prevalere è il tema della pietà rispetto a quello della vittoria e dell'eroismo. Si tratta spesso di templi votivi, la cui costruzione era stata deliberata e finanziata dai comitati locali e, in certi casi, dalle autorità religiose in accordo con quelle civili, con sottoscrizioni volontarie.

Di natura diversa, soprattutto per l'esplicita volontà di attribuire un nuovo significato alla "morte per la patria", è l'operazione legata ai grandi sacrari che esprimono, anche architettonicamente, i nuovi assiomi della religione fascista della patria.

E tra questi, il sacrario che a giudizio di numerosi studiosi, formalizza il nuovo canone estetico gradito a Mussolini è proprio quello di Cima Grappa, della coppia Greppi-Castiglioni a cui si devono anche quelli di Timau e Pian dei Salesei, il colombario di Colle Isarco, Bezzecca e Redipuglia, Caporetto, Passo Resia e S. Candido.

Tenendo conto di queste risultanze, la proposta turistica relativa al territorio trevigiano trova proprio nella visita ai sacrari uno dei momenti più coinvolgenti e stimolanti, anche perché apre ulteriori possibilità di conoscenza di un territorio più vasto che abbraccia tutto lo scenario europeo della Grande Guerra, dove sono diverse le forme monumentali di celebrazione della memoria.

Due possono essere i nuclei tematici più ricchi ed interessanti:

- *Cima Grappa*
- *Gli ossari italiani di Nervesa della Battaglia e Fagarè, quello francese di Pederobba, quello tedesco di Quero e i cimiteri inglesi di Giavera del Montello e Tezze.*

5.1.1. CIMA GRAPPA

Cima Grappa rappresenta un *unicum* e merita particolare attenzione, perché condensa e racconta meglio di qualsiasi altro luogo le contese di soggetti portatori di memorie tra loro concorrenti se non conflittuali.

Le ricerche di Livio Vanzetto costituiscono un materiale prezioso da cui non si può prescindere per una lettura stimolante della sequenza narrativa che Cima Grappa rappresenta.

(Allegato 5: **Monte Grappa luogo di storia e di memorie**)

Ad occupare simbolicamente la sommità, con la realizzazione della Capanna Bassano nel 1897 erano stati gli escursionisti della borghesia bassanese. A contendere questo luogo intervennero immediatamente i cattolici che nel 1901, con il concorso di tutte le "genti venete" realizzarono un sacello sopra cui collocarono una statua della Madonna. Questa, "ferita" da una granata nel 1918, venne restaurata e ricollocata al suo posto nel 1921, a sacralizzare non solo il monte, ma anche la guerra appena conclusa e soprattutto le decine di migliaia di "suoi figli" morti per la patria. Ad incrinare questa egemonia dei cattolici intervenne il Comitato Nazionale pro Cimitero Monumentale del Grappa con un progetto, definito babilonese, di ossario ipogeo, sovrastato da una torre-faro alta trentacinque metri, all'ombra della quale scomparivano quasi la Madonnina e il suo sacello. Solo dopo lunghe contese tra i rappresentanti locali della chiesa e la dirigenza nazionale fascista si arrivò alla soluzione di Greppi e Castiglioni, voluta da Mussolini e accettata a malincuore dal soggetto cattolico.

La seconda guerra mondiale e soprattutto la lotta partigiana che visse nel Grappa una delle sue pagine più tragiche proposero un nuovo soggetto che chiedeva insistentemente visibilità sul monte. A lungo osteggiata, finalmente nel 1974 anche la resistenza riuscì a collocare, subito al di fuori della zona sacra, un proprio segno di memoria, il monumento frutto della collaborazione tra il poeta Andrea Zanzotto, l'architetto Giuseppe Davanzo e lo scultore Augusto Murer.

5.1.2. GLI OSSARI ITALIANI DI NERVESA DELLA BATTAGLIA E FAGARE', QUELLO FRANCESE DI PEDEROBBA, QUELLO GERMANICO DI QUERO E I CIMITERI INGLESI DI GIAVERA E TEZZE

La presenza nel territorio trevigiano di ossari italiani, germanici, francesi e di cimiteri inglesi consente al visitatore di accostare, nell'arco di un unico itinerario, le diverse forme di elaborazione del lutto per i caduti maturate negli altri paesi coinvolti nel conflitto.

Ogni architettura presenta stilemi propri, dai quali traspaiono i diversi significati attribuiti alla morte per la patria e, all'interno di questo grande tema, le diverse funzioni della nazione, della religione e del rapporto tra individuo e collettività.

Un approfondimento di questi elementi è contenuto nell'opera di Jay Winter, *Il lutto e la memoria. La Grande Guerra nella storia culturale europea*, Il Mulino, Bologna 1995.

5.1.3. I MONUMENTI DI PAESE

Un itinerario tra i sacrari consente anche qualche breve sosta ai monumenti di paese, a cippi, lapidi e altri segni della memoria.

I monumenti di paese possono essere interessanti sia per la varietà e l'originalità – anche se limitate – degli elementi stilistici a cui fanno ricorso, sia perché, spesso, costituiscono il

luogo nel quale successivamente hanno trovato spazio altre memorie: quelle dei caduti della guerra d’Etiopia, della II Guerra mondiale e, a volte, anche della Resistenza.

Spesso il monumento nato per celebrare i caduti della Grande Guerra è diventato il “monumento ai caduti” *tout court*, nel quale si depongono corone di alloro sia in occasione del 4 novembre, che del 25 aprile. Non è difficile immaginare quali torsioni e stravolgimenti delle memorie, spesso contrapposte, questa operazione comporti, in nome di denominatori comuni quali la *pietas*, l’eroismo e l’amore di patria.

(Allegato 6: **La messa in scena del culto dei morti**)

5.1.4 CIPPI E LAPIDI

Cippi e lapidi rappresentano quell’infinità di microstorie e microluoghi che si inseriscono nella più ampia geografia della Grande Guerra. Ad essi è riservata la funzione di ricordare storie o eventi particolari, utili a restituire l’intera gamma dei soggetti coinvolti nella guerra.

Anche la loro valorizzazione è necessaria, non come imposizione, ma come opportunità-scelta per il visitatore.

5.2. I MUSEI

All’abbondanza di monumenti e di ossari presenti nel trevigiano, corrisponde la scarsità degli spazi museali. Manca una struttura che consenta al turista un contatto d’insieme con la Grande Guerra nel Trevigiano e con la storia delle sue narrazioni.

Alcune righe di Mario Isnenghi servono ad inquadrare con precisione il problema.

Tradizionalmente i luoghi della memoria sono i musei, anche se, come vedremo subito, una caratteristica vitale di questa grande memoria collettiva è proprio quella di avere innovato e ampliato l’oggetto stesso della memoria e del “bene” museale, quindi anche i soggetti e i luoghi di conservazione ed esposizione. Non è infrequente, ancor oggi, visitare piccoli e anche minuscoli musei paesani della prima guerra mondiale che espongono più o meno ordinatamente reperti di varia natura (armi, divise, fotografie, volantini e così via) basandosi sul volontariato di qualche appassionato locale. Di ben altra statura, naturalmente, le maggiori istituzioni museali specificamente dedicate alla guerra, come il Museo della guerra nel castello veneziano di Rovereto (specializzato in armi, non solo di questo conflitto); o che per la loro collocazione e per le vicende che vi hanno dato nascita non possono non attribuire uno spazio privilegiato alla prima guerra mondiale: come avviene per il Museo di Gorizia, a Palazzo Attems; e per il Museo storico in Trento, che la recente asettica ridenominazione non può comunque sradicare dalle sue origini irredentiste e battistiane, avendo sede nel Castello del Buon Consiglio, dove Battisti fu processato e impiccato dagli austriaci, ed essendo stato fortemente voluto e poi a lungo gestito dai suoi familiari ed eredi.

Tutt’è tre queste sedi museali “tradizionali” hanno saputo via via ripensare criticamente le proprie funzioni, non solo nel senso delle tecniche espositive, ma anche accompagnando e nelaborando in forma attiva le politiche culturali e le visioni storiografiche che si sono via via succedute. I due musei trentini si legano, in particolare, all’attività di scoperta e di valorizzazione dei documenti della scrittura popolare. Anche i migliori musei della guerra in Italia rimangono comunque indietro rispetto alle concezioni e all’efficacia dei migliori musei all’estero.

(Isnenghi, Rochat cit., pp. 518-519)

5.2.1. PRESENZE MUSEALI E SPAZI ESPOSITIVI

Gli unici musei della Grande Guerra presenti nel territorio – non solo strettamente trevigiano – sono quelli di Vittorio Veneto (Museo della Battaglia) e di Alano di Piave. Presso il Museo della Bonifica di San Donà di Piave è presente una sezione espositiva dedicata alla Grande Guerra, in particolare al pilota Giannino Ancillotto. Anche a Maserada sul Piave è presente uno spazio museale.

Presso tutti i grandi ossari sono allestite delle sale espositive con residuati, cimeli e materiali eterogenei, interessanti ma estranei a qualsiasi logica museale.

Disseminate nel territorio esistono poi alcune collezioni di reperti e di documenti relative a particolari momenti o aspetti della guerra ("G. Sfoggia" a Pieve di Soligo", a Villa Spada...)

A Crespano del Grappa, presso la Biblioteca Comunale è operante il "Centro di documentazione del monte Grappa". A Treviso, il FAST detiene un fondo fotografico di assoluto valore sulla Grande Guerra; a S. Polo di Piave opera un Centro di documentazione storica sulla Grande Guerra.

5.3 I RITI

Tra i segni presenti in un territorio, in grado di "parlare" ancora e di continuare ad elaborare precise memorie, vi sono certamente i riti e le cerimonie che, a precise scadenze, ripropongono i loro messaggi.

La più importante di queste liturgie è certamente quella che si materializza ogni anno a Cima Grappa nella prima domenica di agosto. Significativo il racconto che ne fa Livio Vanzetto.

La festa del Grappa della prima domenica di agosto è un solenne rito collettivo con forti valenze pedagogiche che annualmente registra e ufficializza le trasformazioni intervenute nell'ininterrotto processo di costruzione sociale delle memorie relative alle vicende storiche del Sacro Monte.

Spesso accompagnata da forti contese e da polemiche dietro le quinte, la Festa del Grappa può essere letta come uno straordinario sensore capace di registrare gli assestamenti intervenuti negli equilibri di potere e, più in generale, di rivelare le modificazioni in atto nel rapporto della società veneta e nazionale con il proprio passato.

Come già è stato detto, la festa del Grappa ebbe carattere eminentemente cattolico, con sfumature antistatali, fino allo scoppio della prima guerra mondiale. Poi, intorno al 1921, essa arrivò a costituire un esempio quasi perfetto, voluto e controllato soprattutto dalle autorità ecclesiastiche, di "interrelazione dei codici" nazionalpatriottico e religioso. Durante il Ventennio, la difficile convivenza con il fascismo portò ad un tacito accordo di divisione dei compiti: alla tradizionale cerimonia d'inizio agosto, prevalentemente religiosa, si affiancarono altri riti, altre feste a carattere patriottico, soprattutto nella ricorrenza della sanguinosa e vittoriosa "battaglia del Solstizio". Dopo il 1935, si arrivò ad una più stretta collaborazione tra Chiesa e Stato, grazie alla decisione di Mussolini di abbinare la celebrazione patriottica con quella religiosa del 4 agosto.

Ma fu solo nei primi decenni del secondo dopoguerra che l'Opera Madonna del Grappa conseguì il completo controllo delle celebrazioni del Grappa, tanto che, almeno fino agli anni ottanta, il rito patriottico rimase sostanzialmente incentrato su un'espressione di omaggio e di venerazione alla Madonnina (si veda, ad esempio, il "Programma" per il 1985).

Intanto però, la componente laica della società veneta, sia quella popolare legata ai partiti di sinistra, sia quella elitaria di ispirazione risorgimentale, aveva fatto la sua ricomparsa in Cima

Grappa, grazie soprattutto al nuovo Monumento al Partigiano e alla traslazione in una tomba di Cima Grappa, avvenuta nel 1986, proprio in occasione della festa di agosto, della salma dell'"ardito del Grappa" Ettore Viola (1894-1986), eroe pluridecorato della prima guerra mondiale, legionario fiumano, poi schieratosi, come presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti (1924-1925), su posizioni antifasciste di matrice liberalrisorgimentale e infine costretto all'esilio durante il Ventennio.

Nel corso degli anni novanta, la cerimonia di Cima Grappa ritrovò un carattere laico-istituzionale, pur rimanendo ben presente il tema religioso della Madonnina; il Comitato promotore, autorevolmente presieduto da un cattolico-liberale come Gino Sartor, interpretò la festa del Grappa soprattutto come momento di rinforzo dell'identità nazionale e di incontro tra i popoli d'Europa, esortando i Veneti a "riscoprire i valori etici e morali" insiti nella storia della loro regione ("Programma" delle manifestazioni del 1994).

Non a caso, in questi ultimi anni, sono stati invitati alla festa del Grappa anche rappresentanti delle repubbliche d'Austria e di Francia, accompagnati da bande militari e da folti gruppi di compatrioti spesso con i costumi tradizionali dei loro paesi.

Certo, almeno esteriormente, la festa del Grappa conserva ancor oggi parecchi dei suoi caratteri tradizionali; e tuttavia è forte la sensazione che essa stia perdendo la sua originaria funzione identitaria e pedagogizzante per assumere invece i connotati tipici dell'intrattenimento estivo: una delle tante sfilate storiche in costume per masse di individui ormai privi di identità collettiva ma sufficientemente colti per apprezzare i pregi estetici e ricreativi di uno svagato "turismo della memoria".

(L. Vanzetto, *Guida storica ai monumenti di Cima Grappa*, Istresco, Treviso 2001, pp. 92-94)

Non vanno poi dimenticate le commemorazioni istituzionali che ogni anno si ripetono in occasione del 4 novembre e che in modo diffuso investono tutto il territorio.

5.4 DAL MUSEO DIFFUSO AI PERCORSI DELLA MEMORIA

Come si diceva nel paragrafo dedicato ai luoghi, un itinerario sulle tracce della Grande Guerra non è solo un percorso nello spazio geografico, quanto un viaggio nella memoria e attraverso i meccanismi della memoria.

E' a questa consapevolezza che dovrebbe giungere il visitatore dei luoghi di cui si è parlato.

La memoria ha già elaborato e continua ad elaborare miti e rappresentazioni della cui forza dovremmo essere tutti consapevoli se solo riflettessimo, ad esempio, su quelli utilizzati dal fascismo per giustificare se stesso e le proprie politiche totalitarie.

Sui "luoghi della memoria" e sulle loro valenze sono state effettuate ricerche molto interessanti, soprattutto in contesto europeo. A livello nazionale la pubblicazione di maggior rilievo e senza dubbio quella di M. Isnenghi (a cura di), *I luoghi della memoria* cit.

Sul Piave, quale luogo della memoria, scrivono M. Isnenghi e L. Vanzetto in un saggio presente nell'opera A. Bondesan, G. Caniato, F. Vallerani, M. Zanetti, *Il Piave*, Cierre Edizioni, Verona 2000.

(Allegato 7: **Dalla sacralità nazionale all'identità localista**)

Sui meccanismi della memoria risulta significativa una definizione di Livio Vanzetto:

Memorie: rappresentazioni del passato che, in quanto tali, non coincidono con il passato oggettivamente inteso. Tutte le memorie sono selettive e agiscono come un filtro: rimuovono, attenuano, enfatizzano, reinterpretono gli eventi storici.

In quanto potente fattore identitario, la memoria rappresenta una preziosa posta in gioco contesa da giocatori che si battono in realtà per il controllo del presente e del futuro (o almeno così è stato fino all'attuale fase di transizione nella quale il sistema dei media sembra in grado di modificare tali processi).

Molti sono (o erano) i "giocatori" che si contendono (o che si contendevano) la rappresentazione del passato: i protagonisti dei fatti storici (—> memorie individuali); le comunità piccole e grandi (—> memorie di gruppo o collettive); le classi dirigenti al potere (—> memoria pubblica); i gruppi organizzati che aspirano alla conquista del potere (—> contromemorie pubbliche); gli storici (—> memoria degli storici o storiografia, che possiamo dunque definire come "una rappresentazione colta del passato elaborata da specialisti nel rispetto delle regole scientifiche della ricerca).

Per raggiungere il proprio obiettivo, ciascuno dei contendenti deve necessariamente fare i conti con tutti gli altri, instaurando rapporti di conflitto o anche, talvolta, di alleanza occasionale o strategica.

In ogni caso, i vari tipi di memoria interagiscono e si influenzano a vicenda ed appaiono sempre in continua, lenta elaborazione: con il trascorrere del tempo, nessuna memoria - compresa quella degli storici - rimane a lungo inalterata.

A giudizio di chi scrive, una proposta di turismo storico non può esimersi dall'offrire al visitatore interessato l'opportunità di raggiungere questi livelli di consapevolezza relativi, oltre che ai fatti, anche ai luoghi e ai meccanismi della memoria. Solo così egli avrà la possibilità di cogliere la complessità del territorio – trevigiano in questo caso - e di sentirsi interno ad un percorso di conoscenza non concluso che, probabilmente, lo porterà a ritornare (anche se solo mentalmente o attraverso eventi culturali).

Ma c'è dell'altro: i vantaggi del nuovo *habitus mentale* non avranno ricadute positive solo nei confronti della conoscenza di questo territorio, perché il turista, così "formato", avrà a disposizione strumenti validi ed affinati che potrà trasferire nella conoscenza di qualsiasi altro territorio.

6. LA RETE DELLE CONNESSIONI

In una esperienza di turismo culturale, il fatto stesso di percorrere un territorio porta il visitatore ad incontrare molti altri segni che non dovrebbero restare muti.

Il trevigiano non è solo Grande Guerra, questo è ovvio, ma anche – solo per restare nel campo storico – terra di emigrazione, luogo di particolari trasformazioni del processo produttivo, territorio di radicali mutamenti urbanistici.

Attualmente non esistono luoghi specifici nei quali il visitatore possa prendere contatto con queste dimensioni del territorio, nei confronti del quale sta vivendo un momento di interazione e conoscenza. Ma spostandosi dal Grappa al Piave o sostando in un qualsiasi paese della Marca può imbattersi in:

- *monumenti dedicati all'emigrante (sempre più frequenti e con caratteri e significati diversi);*
- *manufatti dell'archeologia industriale (molini, filande, fornaci, opifici...);*
- *quartieri che sono stati attraversati dalla storia del '900 perdendo anche la memoria dell'identità che li caratterizzava (Fiera di Treviso, il quartiere Appiani...).*

Solo ad uno sguardo superficiale questi fatti possono sembrare estranei o "altri"; in realtà sono fortemente connessi con le radicali trasformazioni che l'evento bellico ha prodotto nel trevigiano e ciò li rende "interessanti" in una prospettiva di turismo culturale.

Esistono alcune realtà museali che offrono elementi per arricchire, sotto questo punto di vista, il ritratto del territorio:

- *il museo dell'uomo di Susegana*
- *il museo della scarpone di Montebelluna*

Rappresentano elementi importanti che vanno ad incrementare e diversificare quello strumentario che deve essere messo a disposizione del turista perché possa costruirsi un'immagine dinamica e complessa del territorio che sta visitando.

Sarebbe probabilmente più facile - e forse economicamente più redditizio - offrirgli già un'immagine confezionata, che predetermini anche ciò che gli dovrà restare dopo un soggiorno nella Marca, ma ciò sarebbe sicuramente poco coerente con un'offerta di turismo culturale promossa da un ente pubblico come la Provincia.



GIUNTA PROVINCIALE

Delibera adottata nella seduta del 29/06/2004 iniziata alle ore 11,00

COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA DALLE ore 11,05

Presiede il Presidente Luca Zaia

SONO PRESENTI GLI ASSESSORI:

Leonardo Muraro
Mirco Lorenzon
Paolo Speranzon
Ubaldo Fanton

Mario Piovesan
Noemi Zanette
Stefano Busolin

SONO ASSENTI GLI ASSESSORI:

Marzio Favero

SEGRETARIO: Luigi De Martin

N. Reg. Del. 317

N. Protocollo 51692 /2004

OGGETTO: P.T.T. - Approvazione tracciato dell' itinerario
n. 1: "I luoghi della Grande Guerra".

Richiamata la deliberazione consiliare n. 60/83030 del 24.11.2003 esecutiva, con cui è stato approvato lo Schema di Piano del Piano Turistico Territoriale, sostanzialmente articolato in 15 itinerari;

Dato atto che nel corso del 2003 si è proceduto - anche mediante collaborazioni esterne di alta specializzazione - ad acquisire gli elementi necessari per la definizione specifica e scientifica di alcuni itinerari, e precisamente:

- 1) I luoghi della Grande Guerra
- 2) La Via Claudia Augusta Altinate
- 3) Itinerari del vino - area del Prosecco e Colli di Conegliano
- 4) Percorsi Archeologici

Considerato che il lavoro svolto ha doverosamente tenuto conto degli indirizzi, linee guida e matrice, e specificatamente degli "indicatori" (sia turistici che urbanistici) di cui all'allegato 5 della deliberazione consiliare sopracitata, in base ai quali il percorso doveva essere selezionato in base a specifiche qualità sia degli oggetti (luoghi e manufatti) che degli ambienti (paesaggistici e urbani);

Dato atto che per il 1° percorso l'apposito Gruppo di lavoro interno ha provveduto a trasferire su supporto informatico le analisi prodotte dai consulenti esterni e, successivamente, a "collaudare", mediante visite sul territorio, i percorsi proposti, rilevando l'estremo interesse, sia prettamente storico - scientifico che più ampiamente turistico, del materiale censito - manufatti e luoghi - e nel contempo evidenziando alcune criticità (interesse e criticità peraltro in via generale già noti), e precisamente:

- 1) alcuni singoli luoghi non sono allo stato raggiungibili (per assenza o impossibilità di utilizzo della viabilità di accesso);



- 2) altri luoghi - ove sono presenti reperti anche importanti - risultano deturpati dalla presenza di costruzioni che ne rendono difficile una fruizione turistica;
- 3) il territorio attraversato dagli itinerari presenta spesso una viabilità intensa e caotica, tale da rendere lungo e faticoso l'accesso a taluni luoghi di per sè interessanti; in particolare, nel tratto lungo il fiume Piave l'itinerario - storicamente forse il più denso di significati - si regge su preesistenze monumentali o celebrative prevalentemente disseminate lungo la viabilità principale (strade provinciali) che non rendono percepibile il teatro di Guerra; pertanto l'itinerario dovrà essere creato ideando un percorso che dalla viabilità strutturata raggiunga il fiume Piave o le stazioni ritenute più significative.

Rilevato, sotto altro profilo, che il territorio indagato - prevalentemente caratterizzato da reperti della Grande Guerra - presenta altre situazioni (non prettamente legate e detta tematica) di grande valenza turistica:

in presenza di ciò, si ritiene - considerato la finalità "turistica" (non quindi prettamente storico-scientifica) dell'itinerario che si vuole proporre, di inserire tali situazioni nel percorso;

Ritenuto - in base alla situazione complessiva valutata - di individuare due percorsi:

- 1° percorso: immediatamente proponibile come tale al territorio, in quanto risultano abbondantemente soddisfatti gli indicatori/parametri turistici e urbanistici succitati, impegnando gli Enti locali ad una concertazione orientata alla realizzazione delle iniziative comunque necessarie a superare criticità legate a singoli segmenti del territorio (scenari urbanistici o stazioni storiche) nonchè di quelle mirate all'fruizione del "prodotto turistico".

Detto percorso contempla sia i luoghi specifici della Grande Guerra che le altre situazioni di forte valenza turistica presenti nel territorio, che si devono ritenere complementari per un'offerta strategica che si basi su valori di cultura, tradizione ed ambiente;

- 2° percorso: realizzabile subordinatamente alla predisposizione di specifici progetti tesi a ricreare (i collegamenti e le ambientazioni più congeniali e adeguati per rappresentare i luoghi di battaglie del Corso del Piave).

Dato atto che con la sopracitata deliberazione consiliare si è dato mandato all'Assessore di Reparto per l'attivazione dei necessari tavoli di concertazione e di confronto con il territorio per una definizione condivisa del P.T.T., riservandosi il Consiglio Provinciale la definitiva approvazione del Piano al termine della fase delle consultazioni; in esecuzione di tale mandato, il piano è stato presentato il 14.1.2004 alle Associazioni di categoria, a Camera di Commercio, Consorzio di Promozione turistica e UNPLI e in quella sede è stato espresso da tutte le componenti apprezzamento per i contenuti e la metodologia del Piano, tanto che il 25.2.2004 è stato sottoscritto un apposito protocollo d'intesa con cui sono stati definiti anche il modello condiviso di gestione del mercato



turistico e i reciproci ruoli delle diverse componenti, per l'istituzione del distretto turistico locale trevigiano; sul presupposto della condivisione dello schema di Piano presentato, le Associazioni sosterranno la coprogettazione e attuazione, da parte della Provincia, in collaborazione con gli Enti Locali e i diversi portatori di interessi, del P.T.T.;

Ritenuto, in vista della presentazione ora al territorio (e quindi, in primis, ai Comuni) del 1° itinerario, di definire specificatamente le azioni di competenza dei vari soggetti coinvolti (Provincia, Comuni e altri soggetti: Associazioni, Comunità Montane, ecc.) e fissare i contenuti fondamentali del Protocollo d'Intesa relativo alla realizzazione e gestione del percorso da parte di Provincia ed EE.LL., fermo restando che le singole specificità territoriali saranno autonomamente definite dall'Assessore di reparto con ciascun Comune;

Vista la deliberazione di Consiglio Provincia n. 64/90225/2003 del 23.12.2003 avente per oggetto "Bilancio di previsione per l'esercizio 2004, bilancio pluriennale 2004/2006 e Relazione previsionale e programmatica;

Vista la delibera di Giunta Provinciale n. 610/90703/2003 del 29.12.2003 avente per oggetto "Piano esecutivo di Gestione 2004. Approvazione";

Dato atto che il presente provvedimento è di competenza della Giunta Provinciale ai sensi dell'art. 48 del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267;

Visto il parere di regolarità tecnica espresso dal Responsabile del Servizio interessato, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267;

Dato atto che il parere in ordine alla regolarità contabile e all'impegno di spesa non è richiesto in quanto l'atto non comporta impegno di spesa;

Dato atto che il Segretario Generale ritiene che il provvedimento rientri in una attività amministrativa conforme alla Legge, allo Statuto ed ai regolamenti;

Ritenuto, stante l'urgenza, di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del decreto legislativo 18.08.2000, n. 267, data la necessità di presentare quanto prima l'itinerario sul territorio;

Con voti unanimi espressi nei modi e nelle forme di legge,

DELIBERA

1) di approvare - ai fini della presentazione al territorio - il tracciato dell'itinerario denominato "I luoghi della Grande Guerra", articolato (per le motivazioni di cui in premessa) in 1° e 2° percorso, nell'elaborato grafico che viene allegato sub a) alla presente deliberazione;

2) di dare atto che i due percorsi sono la risultante delle scelte, considerazioni e motivazioni di cui alle analisi redatte dai consulenti incaricati dall'Amministrazione, in atti presso il Settore competente, con le ulteriori valutazioni autonomamente svolte dall'Amministrazione Provinciale e riportate in premessa;

3) di definire le azioni di competenza dei vari Soggetti coinvolti nella realizzazione e gestione dell'itinerario - inteso



come ecomuseale - come da scheda che viene allegata sub b) al presente provvedimento;

4) di approvare lo schema tipo del Protocollo d'intesa da sottoscrivere con i Comuni interessati dal tracciato, per la realizzazione e gestione dell'itinerario, nel testo che viene allegato sub c) al presente provvedimento, autorizzando espressamente l'Assessore di Reparto alla definizione - d'intesa con ciascun Comune - degli aspetti legati alle specificità del relativo territorio e di ciascun Comune;

5) di dare atto che l'adozione del presente provvedimento non comporta oneri immediati a carico del Bilancio Provinciale e che - previa approvazione del quadro economico da parte dell'Amministrazione Provinciale - si procederà con successivi provvedimenti all'impegno delle risorse necessarie;

6) di dichiarare la presente deliberazione, stante l'urgenza, con separata votazione unanime, immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4 del D. Dgs. 267/2000.

IL PRESIDENTE
firmato
Luca Zaia

IL SEGRETARIO
firmato
Luigi De Martin

La presente deliberazione è stata pubblicata all'albo pretorio, ove rimarrà affissa per 15 giorni consecutivi, con inizio dal giorno , nonché comunicata nel giorno stesso ai Capi Gruppo consiliari, a norma dell'art. 125 del D. Lgs. 18.08.2000 n. 267

IL SEGRETARIO GENERALE
firmato
L. De Martin



PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

Doc: E0AB6Y

Oggetto: P.T.T. - Approvazione tracciato dell'itinerario
n. 1: "I luoghi della Grande Guerra".

Settore: E Promozione del Territorio
Servizio: BH UOA Beni culturali
Unità Operativa: 0042 UOA Beni culturali
Ufficio: E999 SegrSett Promozione del Territorio
C.d.R.: 0027 Beni culturali

PARERE TECNICO (art. 49 D. Lgs. 18.08.2000 n. 267)

- NON RICHIESTO in quanto atto di mero indirizzo
 FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica
 NON FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica

Allegati SI! NO! data 18.6.04 IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

a-b.c

SEITTORE RISORSE ECONOMICO FINANZIARIE E PATRIMONIALI

A) PARERE CONTABILE (art. 49 D. Lgs. 18.08.2000 n. 267)

- non richiesto in quanto l'atto: non comporta diminuzione di entrata
 non comporta impegno di spesa
 non concerne gestione del patrimonio

- FAVOREVOLE in ordine alla regolarità contabile ed all'impegno di spesa
 NON FAVOREVOLE in ordine alla regolarità contabile ed all'impegno di spesa per i seguenti motivi

Accertamento/Impegno N° _____ PRENOTATO (giuridicamente non perfezionato)
 ASSUNTO (giuridicamente perfezionato)

data 21/6/04 IL FUNZIONARIO RESPONSABILE



PIANO STRATEGICO DELLA PROVINCIA DI TREVISO

Sezione: Piano Territoriale Turistico

PROTOCOLLO D'INTESA
tra
PROVINCIA DI TREVISO
e
COMUNE DI
per

LA REALIZZAZIONE
DEL PIANO TERRITORIALE TURISTICO
E LA COSTRUZIONE DEL
"SISTEMA TURISTICO TREVIGIANO"

ITINERARIO: "I LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA"

L'anno 2004 addì del mese di
presso
.....

t r a

- la Provincia di Treviso nella persona del
..... a ciò autorizzato dalla deliberazione di Giunta
Provinciale n. del

e

- il Comune di nella persona del
.....;

P r e m e s s o

- che nella Marca trevigiana è in corso la realizzazione
del Piano Strategico;

- che il Piano Territoriale Turistico rappresenta uno
strumento che si inserisce all'interno della progettazione ed azione
integrata del Piano Strategico per la Marca Trevigiana in corso di
realizzazione per il sostegno allo sviluppo locale;

- che le azioni e i progetti di intervento definiti nel
preente protocollo vanno a formare parte integrante del Piano
Strategico;

- che in data 24.11.2003 con deliberazione n.
60/83030/2003 il Consiglio Provinciale approvava lo schema di Piano
del Piano Territoriale Turistico, sostanzialmente articolato in 15
itinerari;

- che con il provvedimento medesimo si dava mandato
all'Assessore di Reparto per l'attivazione dei necessari tavoli di
concertazione e di confronto con i territorio e quindi con i Comuni,



le Comunità Montane, le Associazioni di Categoria e gli altri soggetti coinvolti nella promozione del territorio;

- che in data 14.1.2004 si è tenuto, in conformità a quanto indicato nell'informativa sottoposta alla Giunta Provinciale il 29.12.2003, un incontro tecnico con le Associazioni di categoria più sopra elencate;

- che in detto incontro l'Assessore di Reparto poneva in evidenza la volontà dell'Amministrazione Provinciale di intendere tale Piano come strumento di governo condiviso del territorio per la costruzione di un prodotto territoriale-turistico;

- che l'Assessore rilevava inoltre l'esigenza di mettere in sintonia servizi di accoglienza e promocommercializzazione con il prodotto turistico (eventi, itinerari eco-museali, ecc.);

- che veniva sottolineato il carattere di "proposta" dello schema di Piano Territoriale Turistico presentato, che si prefigge di valutare con attenzione tutte le proposte che arriveranno dai diversi soggetti che a qualunque titolo operano nel campo della cultura e del turismo e in generale della promozione del territorio;

- che i convenuti hanno espresso ampio apprezzamento per i contenuti e la metodologia del piano nonché per le sinergie che la Provincia intende attivare anche con gli Enti Locali i quali restano i primi soggetti istituzionalmente preposti alla tutela, valorizzazione e sviluppo del territorio anche in chiave turistica;

- che in data 25.2.2004 veniva sottoscritto tra Camera di Commercio, Consorzio di Promozione Turistica, Associazioni di categoria ed UNPLI un apposito protocollo d'intesa con cui venivano definiti il modello condiviso di gestione del mercato turistico e i reciproci ruoli dalle diverse componenti, per l'istituzione del "Sistema turistico locale trevigiano";

- che con deliberazione di Giunta Provinciale n..... del è stato approvato il 1° itinerario "Grande Guerra";

- che risulta ora necessario definire ruoli e collaborazioni reciproche tra la Provincia di Treviso e il Comune di per la realizzazione e gestione di detto itinerario;

si conviene quanto segue

Articolo 1

CONDIVISIONE DELLO SCHEMA DI PIANO E SPECIFICATAMENTE DELL'ITINERARIO DENOMINATO "I LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA"

La Provincia e il Comune di condividono in via generale lo schema del Piano Territoriale Turistico elaborato dalla Provincia di Treviso al fine della identificazione e costruzione di un prodotto territoriale-turistico in chiave eco-museale e si impegnano specificatamente per la realizzazione e la gestione dell'itinerario "I Luoghi della Grande Guerra".

Articolo 2

MODELLO DI GESTIONE DEL MERCATO E DEL "PRODOTTO" TURISTICO

La Provincia e il Comune di si impegnano a condividere un modello di gestione del mercato turistico che risponda a criteri di armonizzazione, valorizzazione e sviluppo del



S.T.L. e che trasformi il turismo in una risorsa per la cultura (in senso ampio intendendosi l'insieme dei valori del territorio e quindi il paesaggio, il patrimonio storico-architettonico ed artistico, i prodotti artigianali, le attività culturali, l'enogastronomia, il folklore ecc.).

Per il raggiungimento di tale obiettivo i contraenti:

- condividono la definizione del "prodotto turistico" come combinato degli itinerari eco-museali del Piano Territoriale Turistico e della rete degli eventi che si svolgono nel relativo territorio;
- condividono altresì l'individuazione concreta del tracciato dell'itinerario "I luoghi della Grande Guerra" quale risulta dall'allegato sub a) e si impegnano - ciascuno per quanto di propria competenza - a garantirne l'accessibilità e un'agevole e gradevole fruizione da parte del turista, mantenendone i parametri turistici e urbanistici;
- si impegnano reciprocamente a realizzare e gestire detto itinerario nella logica di una stretta integrazione tra ospitalità, siti ed eventi turistici accettando e rispettando i principi di uno sviluppo sostenibile;
- si obbligano reciprocamente a realizzare una rete segnaletica ed informativa efficiente ed adeguata sui siti in cui si sviluppa il percorso, concordando un assetto complessivo omogeneo che non crei inquinamento visivo.
- si impegnano a definire una strategia a medio - lungo termine a favore di uno sviluppo turistico etico e sostenibile del singolo territorio.

Articolo 3

DEFINIZIONE DI ITINERARIO ECOMUSEALE

I contraenti condividono la definizione di itinerario ecomuseale come sistema di salvaguardia e promozione integrata del territorio, da realizzare mediante:

1. gestione in network tra soggetti pubblici e privati regolata da apposite intese, convenzioni, accordi di programma, forme associative, ecc.
2. predisposizione di una segnaletica efficace
3. tutela attiva del territorio
4. manutenzione e implementazione del percorso
5. accessibilità garantita dei luoghi di interesse storico artistico ed architettonico
6. materiale informativo corrispondente
7. information Point efficienti
8. integrazione fra ospitalità, siti ed eventi turistici
9. azioni di feedback.

Articolo 4



DEFINIZIONE DEI RUOLI E DELLE SPECIFICHE AZIONI

Per il raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente art. 3, la Provincia e il Comune di impegnano reciprocamente come segue:

Obiettivo n. 1

La Provincia promuove le proposte di itinerario, coordina i diversi portatori di interesse pubblici e privati definendo carichi reciproci e modalità di accordo.

Il Comune aderisce al coordinamento provinciale, propone integrazioni e correzioni contenutistiche, si fa parte diligente nella attuazione degli accordi sottoscritti; tramite apposite convenzioni funge da agevolatore di processo per la Provincia nei confronti di soggetti terzi.

Obiettivo n. 2

La Provincia dispone i cartelli tematici di ingresso ai Comuni compresi nell'itinerario e le frecce per i siti fondamentali (garantisce cioè l'indicazione degli elementi di base del "prodotto turistico" tematico).

Il Comune dispone la cartellonistica accessoria (didascalica) o indicante ulteriori elementi significativi nel rispetto della grafica predisposta dalla Provincia e previo accordo tecnico con la Provincia stessa; autorizza i privati ad agganciarsi al percorso purchè rispettino le condizioni minime per l'adesione al progetto stabilite dalla Provincia.

Obiettivo n. 3

La Provincia mette a disposizione dei Comuni le proposte di tracciato con rilevati attrattori e detrattori urbanistici, invita le amministrazioni comunali ad avvalersi dell'ufficio Urbanistico Provinciale per una verifica della coerenza dei loro PRG con l'adesione all'itinerario eco museale.

Il Comune si impegna a mutuare i criteri previsti nei documenti (a) Linee guida e matrice PTT, (b) Schema del PTT, provvedendo a recepire in PRG le determinazioni del caso. Allo scopo trova nell'Ufficio Urbanistica Provinciale un servizio consulenziale. Predisporre le azioni per ridurre l'impatto dei detrattori, salvaguardare e valorizzare gli attrattori.

Obiettivo n. 4

La Provincia coordina le azioni volte a salvaguardare, restaurare, migliorare i beni culturali interessati dal tracciato sia come componenti fondamentali, sia come componenti complementari.



Aggiorna l'elenco dei siti paesaggistici, architettonici, storici utili per implementare l'itinerario ecomuseale.

Il Comune si impegna a garantire, in toto o in quota parte, la salvaguardia, il restauro, il miglioramento dei beni culturali individuati come risorsa primaria dell'itinerario ecomuseale. Propone eventuali integrazioni dei siti individuati nell'itinerario in collaborazione con la Provincia.

Obiettivo n. 5

La Provincia valorizza primieramente i luoghi che sono a disposizione per la fruizione sia dei cittadini sia dei turisti. Può riservarsi di valutare, per situazioni particolari d'eccezionalità, una partecipazione diretta alla gestione dell'apertura dei siti importanti.

Il Comune si impegna - per quanto di propria competenza - a garantire l'accessibilità e la fruibilità dei luoghi inseriti nell'itinerario. Qualora detti luoghi non fossero a disposizione del visitatore, la loro segnalazione e promozione verrà rinviata a quando le condizioni per una fruibilità turistica saranno ripristinate.

Obiettivo n. 6

La Provincia predisporrà le guide all'itinerario e il catalogo della recettività turistica (alberghi e altre strutture).

Il Comune potrà predisporre guide e materiale informativo specifico, purchè in sintonia con i contenuti e la linea grafica proposti ed autorizzati dalla Provincia.

Obiettivo n. 7

La Provincia gestisce direttamente gli IAT, cura la formazione e l'aggiornamento del personale proprio e dell'UNPLI in relazione all'itinerario. Gli IAT distribuiscono, oltre al materiale generale, le guide specifiche dell'itinerario.

Il Comune mette a disposizione la sede IAT e garantisce il flusso di informazioni turistiche agli operatori provinciali (anche per l'aggiornamento delle pagine web della Provincia).

Obiettivo n. 8

La Provincia coordina i Comuni, le istituzioni e le associazioni che promuovono eventi lungo l'itinerario, garantendo l'integrazione fra spettacoli, luoghi e servizio di ospitalità. In merito agli operatori privati stimola la nascita dei club di prodotto per garantire unità di offerta e qualità del servizio.

Il Comune sostiene le attività di rete promosse dalla Provincia, garantendo il proprio apporto in quota parte agli eventi significativi utili a valorizzare l'itinerario.



Obiettivo n. 9

La Provincia cura col Ciset il monitoraggio dei flussi e dell'efficacia delle strategie di marketing perseguite.

Il Comune si impegna a valutare i report dell'Osservatorio provinciale del turismo e, di conseguenza, a correggere assieme alla Provincia e al Consorzio di Promozione Turistica le azioni mirate a costruire un prodotto turistico di qualità e posizionabile sul mercato italiano e straniero.

Articolo 5

PARAMETRI/INDICATORI TURISTICI E URBANISTICI

Per il 1° percorso

Le parti concordano che il tracciato del 1° percorso dell'itinerario è stato definito avendone verificato il rispetto degli indicatori/parametri turistici prefissati, salvo l'esistenza di specifiche criticità legate a singoli segmenti (scenari urbanistici o stazioni storiche) del territorio.

Il Comune di si impegna ad attivarsi per realizzare le iniziative necessarie a superare le criticità relative ai sottoelencati aspetti:

-
-
-
-

Eventuali vicende che - nel prosieguo - dovessero determinare il venir meno degli indicatori/parametri turistici e urbanistici, autorizzeranno la Provincia di Treviso a modificare l'itinerario ora individuato.

Per il 2° percorso

Le parti concordano che il tracciato del 2° percorso dell'itinerario - storicamente forse il più denso di significati - si regge su preesistenze monumentali o celebrative prevalentemente disseminate lungo la viabilità principale (strade principali) che non rendono percepibile il teatro di Guerra; pertanto l'itinerario dovrà essere creato ideando un percorso che dalla viabilità strutturata raggiunga il fiume Piave o le stazioni ritenute più significative.

Il Comune di si impegna pertanto alla predisposizione, d'intesa con la Provincia, di uno specifico progetto teso a ricreare i collegamenti e le ambientazioni più congeniali e adeguati per rappresentare i luoghi di battaglie del Corso del Piave e specificatamente a:

-
-
-



-
-
Eventuali vicende che - nel prosieguo - dovessero determinare il venir meno degli indicatori/parametri turistici e urbanistici, autorizzeranno la Provincia di Treviso a modificare l'itinerario ora individuato.

SCHEDA ITINERARI ECO-MUSEALI**Fasi procedurali**

- I. Incarico analisti (con consegna dei documenti: *Linee guida e matrice del PTT, Schema del PTT*)
- II. Verifica interna proposta analisti con prime osservazioni (mix di fattori: valenza scientifica e coerenza turistica)
- III. Collaudo percorso: (a) verifica sostenibilità col PTP (attrattori e detrattori); (b) collaudo (con individuazione punti segnaletica e verifica attrattori e detrattori)
- IV. Adozione da parte della GP e presentazione alla III Commissione, ai Comuni ed ai soggetti interessati della proposta di IEM
- V. Recepimento delle osservazioni
- VI. Adozione del percorso definitivo (GP, III Commissione e CP)

N.B. Gli IEM hanno un tematismo prevalente, ma non escludente; pertanto vanno implementati con gli elementi complementari di offerta turistica. La loro natura, stante la ricchezza del territorio, sarà tendenzialmente più reticolare che lineare.

Scheda per la definizione dell'IEM

Obiettivi del sistema IEM		Azioni	Comuni e soggetti privati
Gestione in network tra soggetti pubblici e privati regolata da apposite intese, convenzioni, accordi di programma, forme associative, ecc.	Promuove le proposte di itinerario, coordina i diversi portatori di interesse pubblici e privati definendo carichi reciproci e modalità di accordo.	Provincia	Aderiscono al coordinamento provinciale, propongono integrazioni e correzioni contenutistiche, si fanno parte diligente nella attuazione degli accordi sottoscritti. I Comuni, tramite apposite convenzioni, fungono da agevolatori di processo per la Provincia nei confronti di soggetti terzi.
Predisposizione di una segnaletica efficace	Dispone i cartelli tematici di ingresso ai Comuni compresi nell'itinerario e le frecce per i siti fondamentali (garantisce cioè l'indicazione degli elementi di base del "prodotto turistico" tematico).		I Comuni dispongono la cartellonistica accessoria (didascalica) o indicante ulteriori elementi significativi nel rispetto della grafica predisposta dalla Provincia e previo accordo tecnico con la Provincia stessa. I Comuni autorizzano i privati ad agganciarsi al percorso, purché rispettino le condizioni minime per l'adesione al progetto stabilite dalla Provincia.
Tutela attiva del Territorio	Mette a disposizione dei Comuni le proposte di tracciato con rilevati attrattori e detrattori urbanistici. Invita le amministrazioni comunali ad avvalersi dell'Ufficio Urbanistico Provinciale per una verifica della coerenza del loro PRG con l'adesione all'IEM.		I Comuni che aderiscono all'IEM si impegnano a mutuare i criteri previsti nei documenti (a) <i>Linee guida e matrice PTT</i> , (b) <i>Schema del PTT</i> , provvedendo a recepire in PRG le determinazioni del caso. Allo scopo, trovano nell'Ufficio Urbanistico Provinciale un servizio consulenziale. I Comuni predispongono le azioni per ridurre l'impatto dei detrattori, salvaguardare e valorizzare gli attrattori.

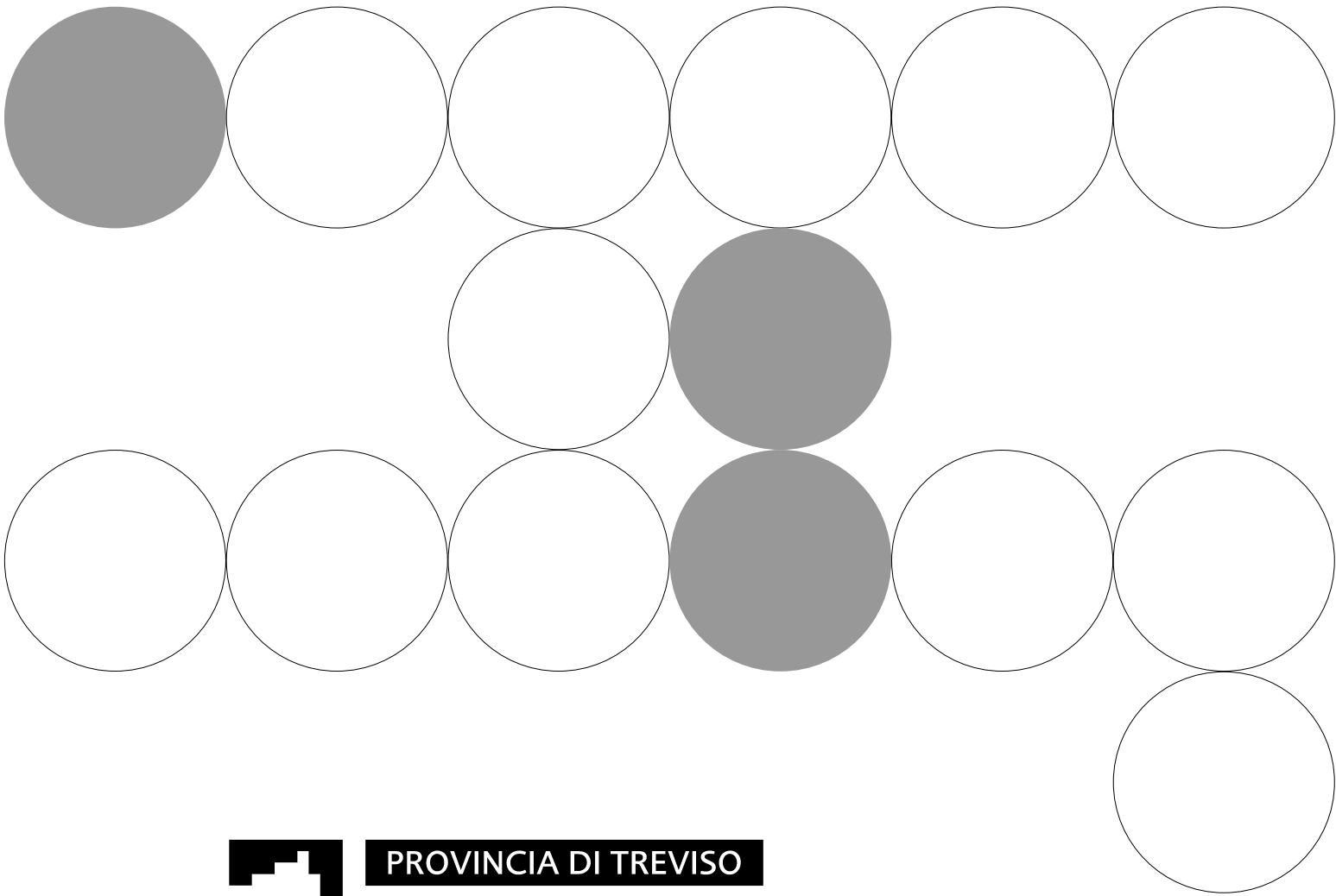
9 000

Restyling ed upgrade	<p>Coordina e sostiene (direttamente con fondi propri o indirettamente, attingendo a fondi regionali ed europei) le azioni volte a salvaguardare, restaurare, migliorare i beni culturali interessati dal tracciato sia come componenti fondamentali, sia come componenti complementari.</p> <p>Aggiorna l'elenco dei siti paesaggistici, architettonici, storici utili per implementare l'EM</p>	<p>I Comuni ed i soggetti privati si impegnano a garantire, in toto o in quota parte, la salvaguardia, il restauro, il miglioramento dei beni culturali individuati come risorsa primaria dell'EM.</p> <p>Propongono eventuali integrazioni dei siti individuati nell'EM in collaborazione con la Provincia.</p>
Accessibilità garantita dei luoghi di interesse storico artistico ed architettonico	<p>La Provincia valorizza primieramente i luoghi che sono a disposizione per la fruizione sia dei cittadini sia dei turisti.</p> <p>Può riservarsi di valutare, per situazioni particolari d'eccezionalità, una partecipazione diretta alla gestione dell'apertura dei siti importanti.</p>	<p>I Comuni ed i Privati, nella misura delle rispettive competenze, si impegnano a garantire l'accessibilità e la fruibilità dei luoghi inseriti nell'EM.</p> <p>Qualora detti luoghi non fossero a disposizione del visitatore, la loro segnalazione e promozione verrà rinviata a quando le condizioni per una fruibilità turistica saranno ripristinate.</p>
Materiale informativo corrispondente	<p>La Provincia predisporrà le guide all'EM e il catalogo degli operatori turistici.</p>	<p>I Comuni ed i privati potranno predisporre guide e materiale informativo specifico, purché in sintonia con i contenuti e la linea grafica proposti ed autorizzati dalla Provincia.</p> <p>Il CPT curerà le iniziative promo-commerciali per l'ICT.</p>
Information Point efficienti	<p>Gestisce direttamente gli IAT, cura la formazione e l'aggiornamento del personale proprio e dell'UNPLI in relazione all'EM.</p> <p>Gli IAT distribuiscono, oltre al materiale generale, le guide specifiche dell'EM</p>	<p>I Comuni mettono a disposizione le sedi IAT e garantiscono il flusso di informazioni turistiche agli operatori provinciali (anche per l'aggiornamento delle pagine web della Provincia), le Pro-Loco coadiuvano nella gestione degli uffici.</p>
Integrazione fra ospitalità, siti ed eventi turistici	<p>Coordina i Comuni, le istituzioni e le associazioni che promuovono eventi lungo l'EM, garantendo l'integrazione fra spettacoli, luoghi e servizio di ospitalità</p> <p>In merito agli operatori privati stimola la nascita dei club di prodotto per garantire unità di offerta e qualità del servizio.</p>	<p>I Comuni, le istituzioni e le associazioni sosterranno le attività di rete promosse dalla regione, garantendo il loro apporto in quota parte agli eventi significativi utili a valorizzare all'EM.</p> <p>Il CPT curerà con i suoi associati appositi pacchetti turistici in relazione ad itinerari ed eventi.</p>
Azioni di Feedback	<p>Cura col Ciset il monitoraggio dei flussi e dell'efficacia delle strategie di marketing perseguite.</p>	<p>I Comuni ed i privati si impegnano a valutare i report dell'Osservatorio provinciale del turismo e, di conseguenza, a correggere assieme alla Provincia e al CPT le azioni mirate a costruire un prodotto turistico di qualità e posizionabile sul mercato italiano e straniero.</p>

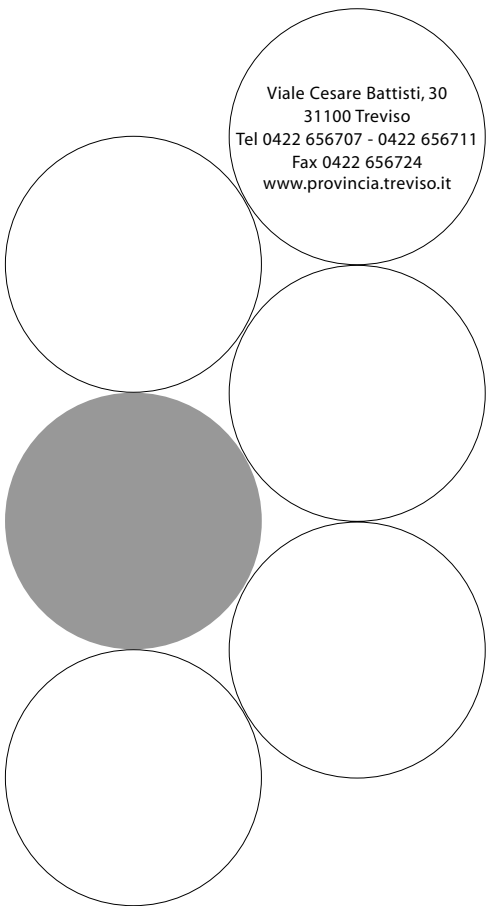
**L'allegato sub a)
cui fa riferimento il provvedimento
di Giunta Provinciale
n. 317/51692/2004 del 29.06.2004
è l'elaborato grafico,
in formato A3,
inserito nella presente cartella.**



Stamperia della Provincia
Luglio 2004



PROVINCIA DI TREVISO



Viale Cesare Battisti, 30
31100 Treviso
Tel 0422 656707 - 0422 656711
Fax 0422 656724
www.provincia.treviso.it

